Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI E IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI E IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	175 —	87 —	[illegible]
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna:

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 6 —

COMMERCIALE . . . . » 5 —

NECROLOGIE . . . . » 4 —

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Domenica 22 Giugno 1924 — ROMA — Domenica 22 Giugno 1924 — Num. 149

Associazione a delinquere e Governo

Associazione a delinquere? esclama stamane, terrorizzato, il *Nuovo Paese*. «Con questa rubricazione tristamente famosa nella storia politica del nostro Paese, si esce obiettivamente dai confini del delitto Matteotti per estendere le indagini, il giudizio e le sanzioni a tutta una serie di fatti che se si possono ridurre formalmente nei limiti del diritto, appartengono in gran parte alla politica e alla rivoluzione. Attraverso dunque l'ultimo delitto, si vuol fare il processo alla rivoluzione fascista. Nessun dubbio su questo punto, ormai.»

No, perchè la rivoluzione fascista non è l'opera di un'associazione a delinquere. C'è — è vero — un tentativo di allargare l'episodio a tutto il passato, e di coprirlo così di un'ombra smisurata; ma è un tentativo politico, non un atto giudiziario. Il passato, la marcia su Roma, la grandissima parte dell'opera del Governo derivano da un altissimo spirito in cui il paese consentiva, che per la sua stessa essenza escludeva i criminali. I criminali, invece, sono venuti su, dietro alle coorti animate dall'entusiasmo più puro, dietro agli uomini che erano pronti all'estremo sacrificio, soltanto per sfruttarne l'azione e la simpatia che destavano. I delinquenti si sono attaccati a questo corpo sano e vigoroso come fanno i parassiti, e si sono chiamati di lontano, si sono riuniti, si sono perlomeno accordati. Non sono molti; la Giustizia fa bene ad isolarli dagli altri, sia pure col titolo di associati a delinquere di cui possono avere paura soltanto coloro che si riconoscono complici con gli assassini. Più presto la figura di quest'associazione si sarà delineata, più presto l'epurazione sarà fatta, e più presto partito e Governo potranno dimostrare, fuor d'ogni sospetto, che le loro responsabilità sono distinte e che il regime non c'entra.

Nei corridoi della Camera continuano animatissimi i commenti nelle diverse fasi che viene assumendo la situazione politica e, naturalmente, c'è grandissima attesa per le dichiarazioni che l'on. Mussolini farà ed al Senato ed in seno alla maggioranza della Camera.

Il discorso dell'on. Mussolini potrà segnare — si rilevava dai deputati della maggioranza — tutto un nuovo indirizzo nei riguardi di quelli che sono i metodi per raggiungere effettivamente la pacificazione sociale.

L'on. Mussolini ha dinanzi a se il terreno sgombro da tutte quelle sovraimpalcature artificiose che s'erano venute creando sul regime fascista e per tanto dovrà dare la sensazione chiara e precisa che la sua opera non sarà frustrata, come ieri è avvenuto, da persone che hanno rivestito cariche altissime in seno al partito.

Il discorso senatoriale del Presidente del Consiglio metterà in grado la maggioranza di riunirsi mercoledì ad ascoltare le parole dell'on. Mussolini, con animo sereno, pronto ad esaminare, con perfetto equilibrio, la situazione politica.

Naturalmente, se l'attesa è grande tra i deputati di maggioranza, non lo è meno tra gli oppositori i quali dovranno imperniare tutta la loro azione politica e parlamentare sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e su quelli che saranno gli ulteriori sviluppi giudiziari del misfatto compiuto sulla persona dell'on. Matteotti.

Il rinvio della riunione degli oppositori.

Il Comitato delle opposizioni aveva fissato una sua riunione plenaria per il 25 corrente ma la riunione sarà tenuta molto probabilmente il giorno 27, dopo cioè il discorso che il Presidente del Consiglio pronunzierà in Senato il giorno 24 corrente e dopo la riunione di maggioranza del 25.

La Corte d'Onore

La Corte d'onore, richiesta dall'onor. Finzi nella sua lettera di ieri al Presidente della Camera, non ha nulla a che fare con le più o meno tristemente celebri Commissioni d'inchiesta parlamentari.

L'on. Colonna di Cesarò il 29 giugno 1921 presentò alla Camera alcune proposte di riforma del Regolamento e, tra le altre, una per la istituzione di una Commissione speciale permanente alla quale potesse ricorrere un deputato accusato nella Camera di fatti che ledessero la sua onorabilità, o si potesse, d'accordo, deferire l'esame di qualsiasi vertenza cavalleresca sorta fra due deputati.

La Commissione del Regolamento fece sua, in parte, questa proposta e il 14 giugno 1922 fu approvato l'art. 80-bis del Regolamento, che suona così:

«Quando nel corso di una discussione un deputato sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità, egli può chiedere al Presidente della Camera di nominare una Commissione la quale giudichi il fondamento dell'accusa; alla Commissione sarà assegnato un termine per riferire.»

L'on. Finzi, nella sua lettera, fa appello alle facoltà discrezionali del Presidente, perchè le accuse di cui egli si duole non sono state mosse contro di lui in una discussione della Camera, ma fuori della Camera stessa, e domanda che la Commissione sia l'espressione dei varii e diversi gruppi politici che compongono l'Assemblea.

Noi non crediamo che possa sorgere dubbio sull'applicabilità dell'art. 80-bis nel caso dell'on. Finzi. Dato pure che le accuse non siano state volte all'on. Finzi alla Camera, questa non può negare ad un suo componente il diritto della difesa, quando specialmente si tratti, come nel caso presente, di accuse così complesse e varie da richiedere un esame più ampio di quello che non potrebbe ottenersi in alcuna altra sede.

Circa la costituzione della Commissione, dato che non vi sono precedenti in proposito, essendo questa la prima volta che si dovrebbe applicare l'art. 80-bis del Regolamento, si ignorano ancora le intenzioni dell'on. Rocco.

Certo la Commissione dovrà essere composta, per evidenti ragioni, di pochi membri, alcuni dei quali dovranno essere rappresentanti dell'opposizione.

Ci si è quindi domandato se l'opposizione, che in questi giorni si è così recisamente appartata dai lavori parlamentari, vorrà permettere a qualcuno dei suoi membri di partecipare ai lavori della Commissione stessa. Qualche *leader* ha dichiarato che ogni decisione in proposito sarebbe stata presa in una prossima riunione dei gruppi. Ma si crede, in genere, che le opposizioni non vorranno sottrarsi ad un obbligo così naturale e dare la sensazione di voler sfuggire alla responsabilità di un giudizio.

Sappiamo ad ogni modo che è desiderio generale che la Commissione con la massima rapidità proceda alle indagini e dia il suo verdetto.

Il passaporto di Filippelli

Precisando ieri il modo attraverso il quale la questura di Roma venne in possesso del famoso numero dell'automobile con la quale fu rapito il Matteotti, accennammo alla necessità, oramai, di incominciare a trovare la verità da parte della pubblica opinione, su alcuni punti che si riferiscono alle indagini attorno a fatti i quali si prestano, se non precisati, a induzioni o deduzioni false sulle relative responsabilità.

Oggi è la volta del passaporto che il Filippelli aveva bello e pronto in tasca per varcare la frontiera. E' bene precisare per le dovute responsabilità, anche questo.

Dunque: si è detto sinora che il passaporto trovato al Filippelli, ed ora in mano all'Autorità Giudiziaria, è intestato a Fiorani Umberto fu Pasquale di Roma, passaporto rilasciato dalla Questura di Roma.

Una nostra inchiesta ci pone in grado di stabilire che il passaporto trovato indosso al Filippelli reca il nome di Fiorani Umberto di Giuseppe, nato a Manziano, provincia di Bologna, nel 1879, rilasciato dalla Questura di Bologna nel Settembre 1922 poi rinnovato dal Consolato Generale italiano a Parigi.

Come questo passaporto sia arrivato nelle mani del Filippelli, non possiamo precisare, ma l'autorità giudiziaria lo sa.

E' vero peraltro che alla Questura di Roma esiste una domanda di passaporto avanzata nel 1922 da Fiorani Umberto fu Pasquale per recarsi al Canadà, domanda a cui erano annesse le relative fotografie. Domanda e fotografia sono però tutt'ora in Questura, nel relativo incartamento, poichè la pratica è rimasta inevasa, non essendosi in seguito, questo Fiorani, presentato a ritirare il passaporto richiesto.

Dumini sinora non ha parlato

Il corpo bruciato nella selva di Vico?

La nostra missione di cronisti c'impone, anzitutto, di prospettare ai lettori un rilievo fondamentale circa il groviglio di notizie che si vanno propalando, di giorno in giorno, anzi di ora in ora, sulle prime fasi dell'istruttoria che l'autorità giudiziaria inquirente va espletando con febbrile attività.

La nostra imparzialità, obiettiva e serena, di raccoglitori di notizie giudiziarie ci impone di affermare una verità irretragabile. Questa: che la Magistratura romana assolve benissimo il grave e delicato compito affidatole. Questa istruttoria è forse la più importante fra quante ne elenca, finora, la cronaca giudiziaria, non soltanto per l'entità giuridica del reato, ma per le circostanze che l'hanno preceduto e accompagnato, per le sue ripercussioni profonde in tutti gli strati della pubblica opinione del Paese, per le sue conseguenze, sulle quali sarebbe sommamente azzardato fare qualunque previsione.

Oggi che l'autorità inquirente ha in mano le fila della tragica vicenda e svolge la sua opera, avvalendosi di dati di fatto e di precise risultanze, s'impone (sopratutto alla stampa) un dovere: quello di tacere il più che sia possibile onde non intralciare questa opera di investigazioni e di ricerche, destinata forse ad acclarare maggiori e più alte responsabilità.

Dicevamo che l'Autorità giudiziaria appena avuto notizia della sparizione misteriosa dell'on. Matteotti ha agito prontamente. Ciò risponde al vero. Infatti, non appena la Regia procura fu a conoscenza del grave fatto richiese informazioni all'organo che deve coadiuvare l'azione del Pubblico Ministero, e cioè alla Polizia giudiziaria. La quale, soltanto dopo un giorno e mezzo, fece pervenire un *solo schematico* rapporto, seguito poi da altri, dando la precisa sensazione che ciò facesse — nel primo momento — quasi con riluttanza.

A questo punto, dovremmo innestare al discorso una antica considerazione riguardante la funzione e l'autonomia del Pubblico Ministero, e sui mezzi di cui questo dovrebbe disporre nel perseguire i reati. Ma è inutile divagare, e tanto meno mettere, o... il dito su una... piaga dell'ordinamento giudiziario.

L'essenziale oggi è una cosa sola: coadiuvare l'opera della Magistratura, ma non deviarla con false notizie e non *infastidirla* con notizie fantastiche e inesistenti. Oggi, più che mai, bisogna rispettare il segreto dell'istruttoria.

Un'ecchimosi rivelatrice

Siamo in grado di affermare che sul torace di uno degli arrestati è stata, nei giorni scorsi, riscontrata un'ecchimosi abbastanza larga.

L'imputato, richiesto sulla natura e sulle cause della contusione, pare che abbia risposto dicendo di trattarsi di un... *pizzico*, avuto da un suo amico!...

Tale particolarità ha la sua importanza e va rilevata.

E' assodato che l'on. Matteotti, spinto a viva forza nell'automobile rapitrice, si difese reagendo con calci o pugni e invocando aiuto.

La scena si può ricostruire, senza eccessivo sforzo di rappresentazione, così: l'on. Matteotti dovette, senza dubbio, essere spinto e costretto a sedere su uno dei sedili posteriori della vettura. Divincolandosi, strenuamente, colpì con un calcio uno dei quattro aggressori che stavano nell'interno della vettura e precisamente quegli che gli stava di fronte, seduto con le spalle verso lo *chauffeur*. E presumibilmente il calcio della vittima non solo colpì l'aggressore al torace ma provocò anche la rottura del vetro del finestrino.

Se ne deduce logicamente che l'aggressore colpito abbia reagito subito: e quindi sia stato proprio lui a inferire un primo colpo all'on. Matteotti.

Dumini ancora non parla

S'è detto che Amerigo Dumini abbia fatto una larga confessione del delitto commesso, specificando circostanze e nomi di mandanti e di complici.

A noi risulta il contrario. Sembra assodato che il Dumini è fra i detenuti quegli che s'è chiuso in un *assoluto mutismo*, rifiutandosi perfino di rispondere ai giudici istruttori che l'hanno varie volte interrogato.

La rubrica del reato

Nei primi atti istruttori venne elevata contro gli arrestati la rubrica di sequestro di persona. Dopo i primi accertamenti peritali che hanno dato alla generica prove ed elementi precisi è stato contestato ai presunti mandatari ed esecutori il reato più grave di omicidio.

Filippelli fa lo sciopero della fame?

A titolo di cronaca riferiamo la notizia, secondo la quale l'imputato Filippelli — le cui condizioni morali sono molto depresse — da due giorni rifiuti di prendere qualunque cibo.

Una dichiarazione di De Bono

Il generale De Bono comunica all'*Agenzia Stefani* la seguente dichiarazione:

«1. E' falso che io abbia avuto colloqui con l'avv. Filippelli.

2. E' falso che io abbia rilasciato o fatto rilasciare un passaporto al predetto avvocato.»

L'argomento principe ancora della cronaca di questo tragico delitto è ancora il mistero che avvolge il luogo dove può celarsi la salma dell'on. Matteotti che, nonostante le diligentissime ricerche, la polizia non si è riuscita a rintracciare.

E intorno al nascondiglio del corpo del deputato unitario si sono andate accavallando le ipotesi più disparate, le notizie più sensazionali, le congetture più assurde.

Si è battuto e si sta battendo ancora la macchia intorno al lago di Vico, che secondo la nostra persuasione è la sola che veramente nasconde il segreto, si sono visitate ville intorno Fiuggi, si è mandato all'aria il terreno presso la famosa località tra Mentana e Monterotondo e nulla, assolutamente nulla, neppure la più leggera traccia è stata trovata.

Parleranno gli arrestati?

Chi soltanto potrebbe chiarire il mistero e restituire alla povera salma la pace cui pur ha diritto? Gli arrestati: Dumini ed i suoi tristi compagni sono gli unici che possono indicare il nascondiglio dove hanno celato il cadavere e noi siamo convinti che finchè essi non parleranno inutili riusciranno tutte le ricerche, tutte le indagini di per se stesse difficilissime in quanto nascondere il cadavere di un uomo in campagna non costituisce certo una operazione oltremodo ardua.

Basterebbe scavalcare il murello di cinta di uno dei tanti piccoli cimiteri di campagna sempre così solitari, scavare una buca, gettarvi la salma, ricoprirla perchè più nulla se non dopo anni verrebbe alla luce.

Quindi il cadavere dell'on. Matteotti sarà ritrovato soltanto dopo che gli assassini avranno confessato ogni cosa.

E questa è certamente la faccenda più ardua perchè è intuitivo che gli arrestati, i quali pur non sono anime trepide, ma individui rotti alle schermaglie e alla lotta, di tutto parleranno fuorchè del rapimento del deputato socialista.

Piuttosto sarà forse possibile che i magistrati abbiano modo di mettere in relazione tra loro gli elementi che balzano dai risultati delle indagini e trar fuori da essi quelle notizie che potranno porre la polizia sulle tracce della salma.

Scrivevamo ieri sera che si stava diffondendo sempre più la voce che gli arrestati presero parte al delitto, ma non tutti alla sparizione del cadavere. Questo, ad un dato momento, sarebbe stato consegnato al Dumini che con un'altra auto e forse con altre persone, si impegnò della sparizione.

Egli solo, quindi, degli *attuali* arrestati, sarebbe a conoscenza del punto preciso ove si trova la salma del Matteotti che egli avrebbe presa e raccolta (gettata a terra) in un secondo tempo.

Chi non è stato arrestato, naturalmente tace. e Dumini, o intuitivamente, o consigliato prima di partire, sa bene che tacendo lui, la salma non si rintraccerà che attraverso una circostanza assai difficile e forse impossibile a verificarsi.

Bisogna continuare le ricerche a Vico.

Abbiamo in molte occasioni detto delle ragioni che ci spingono a ritenere che il mistero della salma dell'on. Matteotti si celi nelle macchie e nel lago di Vico.

Ed oggi poichè siamo giunti in possesso di nuovi elementi di singolare importanza noi con maggiore convinzione affermiamo che le ricerche debbono essere intensificate a Vico dove con quasi assoluta certezza si cela la salma del deputato unitario.

Ma ecco in qual modo sarebbe avvenuta la macabra scena. Ucciso Matteotti, Dumini e compagni per disfarsi in un primo momento del cadavere della loro vittima giunti nella macchia e fermatisi in luogo acconcio debbono aver deposto la salma dietro una siepe o in qualche anfrattuosità del terreno preoccupati soltanto della necessità di tornare a Roma per recare la tragica notizia e per trovare il modo di mettersi in salvo.

Essi infatti rapidamente fecero ritorno alla Capitale, dove il Dumini si recò al *Corriere Italiano* per riferire l'accaduto. Dopo un primo momento di sbigottimento e di indecisione fu concepito un diabolico piano perchè non fosse più possibile che altri trovassero la salma dell'on. Matteotti.

Probabilmente il Dumini deve aver detto che il passaggio della macchina era stato notato e che anche il breve soggiorno nella macchia non era passato inosservato completamente. Quindi iniziate le indagini allorchè la scomparsa del deputato sarebbe stata notata, la polizia senza troppa difficoltà avrebbe diretto le sue ricerche verso Vico dove senza dubbio dopo poche ore il cadavere sarebbe stato rintracciato.

Che cosa sorse allora nella mente degli assassini e dei loro complici? La persuasione che era necessario far scomparire la salma affinchè non fosse possibile rintracciarla.

Era quindi indispensabile che della salma non si trovasse più traccia e questo risultato poteva raggiungersi in due modi: gettando il cadavere nel lago o bruciando addirittura le povere spoglie.

Ieri sera dicemmo che bisognerebbe escludere che la salma sia stata gettata nel lago senza delle barche, che le indagini hanno assodato non potevano essere a disposizione degli assassini.

E allora sorge la seconda ipotesi che pur trova dei saldi punti di consistenza in alcuni particolari venuti in luce e sui quali sembra non esservi più dubbio.

La seconda macchina aveva a bordo petrolio e benzina.

Dumini quindi ed i suoi complici decisero di bruciare la salma del deputato. Chi si è assunto il macabro incarico?

Sembra che la seconda spedizione non ha avuto la partecipazione del Dumini che probabilmente e chiaramente deve aver fatto intendere che la parte da lui sostenuta era già sufficente e che non intendeva fare di più.

Allora Albino Volpi ed il comm. Galassi segretario e fedelissimo del Filippelli furono incaricati di procedere alla tristissima operazione. I due salirono su un automobile che partì da Roma durante la notte e che aveva a bordo sembra due latte di petrolio e tre latte di benzina.

La distanza tra Roma e Vico fu coperta rapidamente. giunti in prossimità della macchia Albino Volpi deve aver rintracciato il cadavere che è stato nuovamente sollevato da terra e caricato sull'automobile.

Per procedere però alla cremazione della salma era necessario trovare un luogo acconcio che impedisse al chiarore delle fiamme di essere notato di lontano e che non permettesse che il fuoco si appiccasse alla macchia.

Anche questa difficoltà deve essere stata superata facilmente in quanto è comune che nei boschi anche più fitti si trovano delle specie di radure.

Adagiato il corpo dell'on. Matteotti nel centro delle radure, le povere spoglie debbono essere state sparse con una gran quantità di benzina e di petrolio dalle cui fiamme il cadavere deve essere stato avvolto e distrutto in tempo relativamente breve non lasciando che delle povere ossa calcinate che a loro volta han potuto essere disperse senza difficoltà.

Il fatto che in alcuni punti della macchia i carabinieri e gli agenti hanno percepito puzzo come di carne in decomposizione spiegherebbe e avvalorerebbe questa ipotesi a cui si possono contrapporre due sole obbiezioni: il fatto che il chiarore delle fiamme avrebbe dovuto essere notato da qualcuno ed il fatto che l'odore nauseabondo derivante dalla macabra operazione non si è sparso tutto intorno.

Bisogna però tener presente che il fatto sarebbe avvenuto di notte e che in alcune ore di vento o di brezza il tanfo può essersi disperso e che la macchia in alcuni punti è impenetrabile assolutamente.

Si dovrebbero trovare le traccie del fuoco e a questo che tendono le ricerche dei funzionari e dei carabinieri.

Dumini non era commendatore

La Segreteria del Gran Magistero dell'Ordine Equestre comunica: «E' completamente falsa la notizia pubblicata in un giornale secondo la quale, ad Amerigo Dumini, sarebbe stata conferita la Commenda della Corona d'Italia. Il predetto, anzi, non era insignito di alcuna onorificenza cavalleresca».

Precisioni sull'itinerario

del macabro automobile

Stamane, di buon ora, si è presentato alla Questura Centrale un individuo, del quale, per ragioni facili a comprendersi, non ci è stato comunicato il nome. Esso è stato messo subito in comunicazione coi funzionarii che si occupano in modo speciale del misfatto contro l'on. Matteotti, avendo egli affermato di avere cose importanti da dire, ed è stato introdotto presso il cav. Cadolino, capo della Squadra mobile, col quale egli ha avuto un colloquio piuttosto lungo.

Terminato questo colloquio, il cav. Cadolino è partito subito in automobile verso destinazione ignota.

Si vuole che questo individuo abbia fornito importanti indicazioni sull'itinerario dell'automobile che recava a bordo il cadavere del compianto deputato, precisando alcune circostanze che avrebbero tutta l'apparenza di essere gravi.

Naturalmente, per ora, su questo episodio dell'individuo presentatosi in Questura si mantiene un rigoroso e ben spiegabile riserbo.

L'attività affaristica di Filippelli

MILANO, 20. — Sull'attività dell'avv. Filippelli a Milano, quando agiva come agente di pubblicità e prendeva parte attiva alla Lega antibolscevica, si ha un significativo episodio che dimostra la radicatissima tendenza sua ad approfittare dei danari altrui in larga misura, mascherando con le iniziative generose il suo istinto avido di depredazione.

La «Lega antibolscevica» fu fondata nel febbraio o nel marzo 1919, allo scopo di fronteggiare il dilagante strapotere rosso, da note personalità di ardimento e di fede.

Sul finire dell'estate di quell'anno, presentato non si sa da chi, il Filippelli vi venne ammesso ed egli spiegò subito, con parole infiammate un ardore di propaganda, una dura energia e uno spavaldo coraggio verbale nella preparazione dei comizi, nelle arringhe demosteniche ai dimostranti in galleria, ma non partecipò mai ad azioni dove c'era qualche pericolo per la pelle.

L'oratore ufficiale attendeva che l'oratorio si formasse intorno a lui.

Egli ebbe incarico di gestire la pubblicità e di raccogliere i fondi per la propaganda di questa nuova corrente nazionale.

Fu nel Biellese, a Torino, nella bassa Lombardia, nel Vogherese, visitando Enti, commercianti e industriali e raccogliendo oblazioni e sottoscrizioni, alcune delle quali generosissime e cospicue.

Una scena istrionica

Di ritorno da questa sua fruttuosa propaganda il Filippelli, che la funzione di cassiere aveva particolarmente cara, fece i conti a suo modo, stabilì dei bilanci ipotetici e si trattenne come *magra percentuale* qualche cosa come 180.000 lire, poi, allentò di botto la sua attività.

Invitato più volte a giustificare il suo operato e a rendere parte dell'ingente somma indebitamente trattenuta, il Filippelli con mille pretesti si schermì, ma finalmente fu costretto a presentarsi in una assemblea tenuta nell'ottobre 1920 nella quale il suo caso dette luogo ad una drammatica scena penosa.

Dinanzi ai soci e al Direttorio composto dagli on. Bassani e Pessuti e dall'ing. Greppi, alle contestazioni precise e spiccate della sua disonestà e alle minaccie di denunziarlo, il Filippelli allibì, confessò la sua ignominia, scoppiò in lacrime buttandosi in ginocchio dinanzi ai suoi giudici, li scongiurò di evitargli la rovina in nome della famiglia innocente, promise di rimborsare i danni prodotti al sodalizio in un momento di estremo bisogno che lo aveva traviato e con gesto istrionico di pentimento, si spogliò dei preziosi oggetti che aveva in dosso, dell'orologio, degli anelli, del portafogli giudiziosamente messo a secco, offrendoli in prova della onesta riparazione che intendeva far seguire.

La sfacciata speculazione

L'uomo allora liquidato non venne denunziato all'autorità in un primo tempo ed egli prudentemente si eclissò.

Intanto le vicende politiche avendo portato a rapido incremento i fasci di combattimento che avevano un programma più vasto e definitivo di azione, la «Lega antibolscevica» venne sciolta e assorbita nella sua massima parte dal nuovo organismo.

Così l'avv. Filippelli, speculatore fortunato non seppe più a chi dar conto e iniziò la sua audace scalata verso la sfacciata riabilitazione che lo doveva rimettere allo sbaraglio della giustizia per la partecipazione all'esecrando delitto.

— Ma come? l'Italietta s'è fatta male e voi ne ridete?

— Mamma, noi giuochiamo agli alleati.

(Disegno di *Camerini*)

Il comm. Cesare Rossi ha asportato le chiavi della cassaforte

L'*Ufficio Stampa* comunica:

Un giornale del Mezzogiorno ha pubblicato che il comm. Cesare Rossi avrebbe asportate tutte le sue carte dal Ministero dell'Interno. Ciò è tanto contrario alla realtà che ieri la Sezione d'Accusa ha repertato e sequestrato pacchi di documenti nell'ufficio del comm. Rossi. Non solo, ma l'Autorità Giudiziaria ha posto i sigilli alla cassaforte di lui già fatta sigillare in precedenza dal nuovo Ministro dell'Interno.

Sta in fatto che la cassaforte è tutt'ora chiusa, perchè il comm. Cesare Rossi vi ha asportato le chiavi.

Dov'è Cesare Rossi?

La voce infondata della sua partenza per Tripoli

SIRACUSA, 21. — La notizia della partenza del comm. Rossi da questo porto non trova fondamento alcuno, ma risulta che essa è stata originata dall'intenso servizio di vigilanza esercitato dalla locale questura la sera del 17 corrente a bordo dei piroscafi, tra i quali c'era la «Città di Tripoli», diretto a Tripoli e a Malta. Durante le indagini espletate, venne sottoposto a particolare controllo il viaggiatore Piero Tellini, commerciante, nativo di Poggibonsi e residente a Livorno, il cui atteggiamento aveva destato qualche sospetto nei funzionari della pubblica sicurezza.

Accertatane la identità, egli fu lasciato partire. Tuttavia corse insistente la voce che si fosse trattato del comm. Rossi, il quale così, essendo munito di certificati falsi sarebbe riuscito a partire.

L'on. Forni rifiuta di battersi

con il comm. Freddi

L'on. Cesare Forni ha inviato ai signori Roberto Assanti e Auro D'Alba, padrini del comm. Luigi Freddi, la seguente lettera:

«Ho preso visione della lettera a firma Luigi Freddi comunicatami dalle SS. VV. Ill.me nel pomeriggio di oggi. Sono spiacentissimo di dover loro comunicare che non posso accettare una partita cavalleresca con detto signore: 1.) per le gravi ragioni di addebito che al suo onore vengono messe, non solo da oggi dalla pubblica opinione. Tali ragioni, del resto, io motivai nella lettera inviata al Freddi il 18 corr. mese e che egli dovrebbe pubblicare integralmente; 2.) perchè ho la fermissima assoluta convinzione che in questi terribili momenti non sia permesso ad un uomo che come Luigi Freddi, occupò fino a ieri 19 corr. l'ufficio di direttore della stampa del Partito fascista, di trovare diversivi nelle proprie eventuali responsabilità pubbliche con partite di onore.

Per oggi io ritengo mio assoluto dovere di cittadino italiano, di fascista e di combattente, di lasciare libero corso all'azione purificatrice della opinione pubblica e della magistratura.

In casi come quello che ha dato origine al loro mandato, le riparazioni cavalleresche non sarebbero che una dolorosa, amara ironia. Tutto ciò, a prescindere dalla gravissima scorrettezza compiuta dal Freddi, che riceveva una mia lettera il 18 corr. mese e mi mandava i padrini oggi 20, pomeriggio, e, prima che io avessi alcuna comunicazione, nella notte dal 19 al 20 corrente comunicava alla stampa l'avvenuta sfida; costringendomi ad una netta smentita».

Il comm. Perilli nuovo questore di Roma

Abbiamo da Milano:

Nel pomeriggio di ieri si è sparsa la notizia che il questore comm. Adolfo Perilli che si trova già fin da ieri nella capitale, era stato nominato questore di Roma.

Si aggiungeva che a Milano sarebbe stato nominato questore il comm. Piero De Filippis attualmente questore di Trieste. Chiesta conferma negli uffici di questura ci è stato affermato che la duplice notizia è vera. Il comm. De Filippi era vice-questore a Trieste ed era stato nominato questore quando il comm. Perilli che copriva questa carica fu inviato a Milano.

La scelta del comm. Perilli non nuoto a Roma, ove per molti anni ha retto importanti commissariati, durante la guerra ebbe missioni di alta importanza assolti con mirabile precisione. Fu chiamato a reggere la questura di Milano in un momento in cui la P. S. si trovava fatta segno a critiche vivacissime. Il Perilli, in poco tempo riuscì a riportare la P. S. milanese al suo prestigio, instaurando fra l'altro un ordine di rigido controllo amministrativo.

All'egregio comm. Perilli, ritenuto negli ambienti competenti, come uno fra i migliori funzionari della P. S. italiana, le nostre congratulazioni e i nostri auguri.

Il Direttorio fascista e la situazione attuale

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Il Direttorio nazionale provvisorio ha continuato i suoi lavori dalle ore 16 alle ore 19. Erano presenti: Roberto Forges-Davanzati, Maurizio Maraviglia, Pier Arrigo Barnaba, Dino Grandi, Alessandro Melchiorri, Roberto Farinacci, Italo Foschi, Alfredo Cucco, Felice Felicioni. Il Direttorio ha continuato nell'esame pienamente soddisfacente della situazione generale del Partito in tutte le provincie ed ha deliberato di farsi rappresentare dalla medaglia d'oro Barnaba, dall'on. Felicioni e da Alessandro Melchiorri alla grande adunata interregionale che si terrà domenica a Bologna, alla quale interverranno i rappresentanti delle organizzazioni fasciste, delle amministrazioni comunali e provinciali, i rappresentanti politici e altri delegati.

Il Direttorio ha inoltre consentito ad una similare adunata che si terrà a Firenze nella prossima settimana in un giorno da destinarsi riservandosi di farsi rappresentare anche in questa. Sono state inoltre accolte, con commozione, le manifestazioni che in questi giorni pervengono dalle madri e dalle vedove dei caduti fascisti, tutte inspirate all'assoluta devozione al Duce del fascismo e alla grandezza della Patria per la quale i loro cari lasciarono la vita. Le sedute continueranno nei prossimi giorni.

Un arresto che... non è avvenuto

NAPOLI, 21. — «Il Mattino» pubblica: «All'ultim'ora apprendiamo da Bari che sono colà giunti alcuni viaggiatori della linea Caserta-Foggia i quali hanno asserito che sul loro treno sul tratto Caserta-Benevento nelle prime ore della sera sarebbe stato arrestato il comm. Cesare Rossi. Diamo la notizia come ci è pervenuta senza poterla controllare data l'ora tarda».

Per conto nostro ci siamo recati alla Prefettura ed alla Questura ove la notizia stessa ci è stata smentita.

Un telegramma dell'on. Tonetti

VIAREGGIO, 21. — In riferimento alla intervista, da noi riportata giorni fa, con l'avvocato comm. Roffeni-Tiraferri, di Bologna, l'on. Tonetti ci telegrafa per pregarci di pubblicare che il suo preteso appuntamento, a Bologna, come altrove, per al-

fari con quella Banca d'Italia, come per qualsiasi altro motivo, è completamente insussistente.

Gli arditi d'Italia pronti contro biechi tentativi.

L'Ufficio Stampa della Federazione Nazionale degli Arditi comunica il seguente Ordine del Giorno:

« Il C. C. della Federazione Nazionale fra gli Arditi d'Italia oggi sente di poter ancora una volta interpretare il sentimento delle Fiamme di Guerra e del Popolo Italiano, e, mentre esprime l'indignazione contro il barbaro assassinio dell'on. Matteotti che hanno compiuto i profittatori ed i traditori della Causa Fascista, e la sicurezza, nello stesso tempo, che ai delinquenti non si accordino nessuna tregua e nessuna pietà, rinnova il suo atto di pura Fede nella rivoluzione, consacrata dal sangue dei suoi Caduti e nel Duce che come ricondusse il Paese alla gloria sollevandolo dalle infamie del sovversivismo e del disfattismo, così saprà, forte della solidarietà della Nazione e della disciplina dei credenti nell'Idea, assicurare sempre più lo sviluppo del moto che si iniziò colla riconquista di Roma contro tutti gli anacronismi del vecchio regime che malvagiamente tentano le vie di una assurda riabilitazione.

Il C. C. della Federazione Nazionale fra gli Arditi d'Italia impegna tutti quelli che militano sotto i suoi gagliardetti splendenti al sole delle più belle Vittorie a serrare i ranghi e tenersi pronti a battere in breccia ogni bieco tentativo che le fazioni negatrici della Patria intendessero compiere per pugnalare al cuore il Paese che vuole camminare sulle diritte e luminose strade del suo divenire ».

Dumini non fu mai a Catanzaro

CATANZARO, 21. — La notizia pubblicata da un giornale romano sulla permanenza di Amerigo Dumini a Catanzaro, sotto il nome di Pagnotta, non hanno alcun fondamento. Basterebbe a smentirla la considerazione che il Pagnotta rimase a Catanzaro durante la marcia su Roma, partendo dopo l'insediamento del nuovo governo.

La questura nega in maniera assoluta che nella persona del Pagnotta possa identificarsi il Dumini.

I funzionari sono tornati da Fiuggi

Stanotte il commissario cav. Falqui che si era recato tre giorni fa a Fiuggi per eseguire delle ricerche necessarie, dopo la deposizione del stesso, ha fatto ritorno a Roma avendo esaurito il suo compito.

Nulla da quella parte è stato trovato cosicchè la permanenza della polizia sul luogo appariva ora completamente inutile.

Nessuna manifestazione di reclusi

nel carcere di Regina Coeli

E' corsa voce — e un giornale del meriggio l'ha raccolta — che si sia verificato ieri, o in questi giorni, un vivo fermento tra i detenuti di Regina Coeli, i quali avrebbero voluto protestare contro l'ingresso di un nuovissimo ospite: il Filippo Naldi, implicato nel tenebroso e selvaggio delitto di cui è caduto vittima l'onorevole Giacomo Matteotti.

Il giornale ha precisato che il fermento si sarebbe verificato fra i reclusi del terzo braccio del reclusorio : quello in cui appunto trovasi oggi il Naldi.

I reclusi avrebbero manifestato il loro malumore e la loro ostilità con alte grida di: « Abbasso gli assassini di Matteotti! Non vogliamo fra noi Naldi! Fuori Naldi! Via Naldi! ». E la singolare manifestazione si sarebbe svolta nell'ora in cui i detenuti vengono condotti fuori dalle loro celle, nei cortili, a prendere aria.

Abbiamo domandato alla Direzione del carcere di Regina Coeli, al Ministero dell'Interno, al Questore di Roma, la conferma o meno della notizia. Ma questa ci è stata dovunque — categoricamente — smentita.

Il giornale l'"Italia Libera,, denunciato all'Autorità giudiziaria.

L'Ufficio Stampa del Ministero degli Interni comunica:

Il numero odierno del giornale *L'Italia Libera* è stato denunciato all'autorità giudiziaria per incitamento all'odio di classe.

Sovversivi arrestati per grida sediziose

PISA, 21. — I RR. CC. l'altra sera arrestarono a Calci per grida sediziose certo Manetti Mario fu Alessandro d'anni 26, Tazzini Settimio di Serafino d'anni 44, Catarsi Carlo fu Secondo, d'anni 56; i fratelli Raffaello fu Francesco d'anni 60 e Marchecchi Nello di ignoti d'anni 25, perchè alle ore 22 nell'esercizio di Biceri Amedeo in località Rezzano (Calci) emettevano grida sediziose.

Si costituivano poi ai RR. CC. certi Chini Elio di Montebello d'anni 35 e Catarsi Lionello d'anni 27, ambedue di Calci i quali sapevano di essere ricercati come istigatori della riunione.

Tafferugli a Torre Annunziata

durante i funerali di un comunista

TORRE ANNUNZIATA, 21. — L'altro giorno è morto nella nostra città l'ex-consigliere comunale comunista Langella, di cui ieri doveva aver luogo il trasporto funebre.

Il commissario di P. S. aveva permesso il corteo su promessa dei comunisti che solo poche persone avrebbero seguita la salma. Malgrado questa promessa, però, numerosi furono i comunisti che si recarono al trasporto e fra essi il deputato Alfano, che era preceduto da due corone di garofani rossi, senza nastri. Il corteo funebre passò dinanzi alla sede del fascio, presso cui si trovavano alcuni fascisti, i quali salutarono romanamente. Uno dei comunisti allora disse ad alta voce: « Ora, fanno i pagliacci! » Questa frase determinò un tumulto, in seguito al quale l'on. Alfano si andò a ricoverare in un palazzo donde uscì in compagnia del commissario di pubblica sicurezza e del capitano dei carabinieri.

Il locale del fascio fu fatto sgombrare. Molto fu il chiasso ma le conseguenze, per fortuna, assai lievi; si contano, infatti, appena cinque contusi.

Le autorità hanno preso le misure del caso per impedire che si rinnovino disordini.

Conflitti fra italiani all'estero

PARIGI, 21.

(*Sarti*) — A Nizza è avvenuto uno scontro fra italiani che avevano tenuto un comizio per deplorare l'uccisione dell'onorevole Matteotti ed alcuni fascisti. La polizia ha dovuto procedere ad una diecina di arresti.

A Lilla ieri una folla di operai, in gran parte francesi, si riunì davanti alla sede del Consolato d'Italia, gridando e fischiando. Vennero anche tirati alcuni sassi che mandarono in frantumi dei vetri. La polizia accorsa respinse i dimostranti.

La manifestazione che il partito comunista ha indetto per domani a Parigi allo scopo di stigmatizzare l'uccisione di Matteotti, sarà dalle autorità francesi, per le misure prese, contenuta nel recinto in cui dovrà svolgersi.

Prepotenze di comunisti a Resina

NAPOLI, 21. — Ieri a Resina la banda musicale cittadina suonava tranquillamente quando un gruppo di così detti anarchici chiese fosse suonato l'inno « Bandiera rossa »!

I bandisti si rifiutarono motivo per cui si venne a un conflitto, che finì con qualche... armoniosa bastonata ed una fuga dei così detti comunisti, determinata dalla poca arrendevolezza dei suonatori e dall'intervento della benemerita. Fu operato l'arresto di un tal Carlo Senatore.

Il gruppo Antonio Sciesa di Milano

sospende C. Rossi dalla presidenza onoraria

MILANO, 21. — Ieri sera in varii gruppi rionali fascisti sono state tenute delle riunioni nelle quali stigmatizzando il delitto di Roma si è plaudito all'opera del Governo per la ricerca dei colpevoli. Significativa l'assemblea del gruppo « Antonio Sciesa », del quale era presidente onorario Cesare Rossi. Dopo un breve discorso del presidente effettivo, prese la parola l'on. Negrini il quale però, ad un certo momento, fu colto da malore. Prontamente soccorso da varii amici e dal sen. Baldo Rossi, l'oratore venne sostituito dall'on. Alfieri.

Fu approvato un ordine del giorno col quale dopo di essersi associato alla deplorazione unanime del misfatto di Roma e avere riaffermato fede e devozione al Capo del Governo, i soci del gruppo « auspicano tenace ed inflessibile l'opera della giustizia punitiva, cui è affidato il compito di liberare la Patria dai traditori e dai profittatori indegni e a qualunque partito essi appartengano ».

In ultimo il Presidente del gruppo rese nota la deliberazione presa dal consiglio direttivo di sospendere Cesare Rossi dalla presidenza onoraria del gruppo stesso, avvertendo inoltre che tutti quei soci che eventualmente risultassero implicati nello scandalo di Roma saranno senz'altro espulsi.

Il consiglio della sezione di Milano dell'Associazione Nazionale Combattenti ha votato un ordine del giorno in cui « mentre ammira il contegno dignitoso e disciplinato di tutti i combattenti milanesi di fronte al triste crimine di cui fu vittima l'on. Matteotti stigmatizza l'orrendo misfatto e certo che la giustizia continuerà a perseguire e colpire tutti i responsabili morali e materiali di esso, fa assegnamento che il Governo in conformità alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio abbia a stabilire con fermezza l'impero della legge contro tutti senza distinzione di partiti e di posizioni pubbliche e private ».

L'avvocato Parodi non era con Filippelli.

L'avv. Luigi Parodi scrive alla *Voce Repubblicana* che « non ha visto il Filippelli, che dei suoi viaggi misteriosi ha saputo quanto narrano i giornali e nulla più, che sfida chiunque a smentirlo e ad assumere la paternità e la responsabilità della smentita ».

Dichiara infine di non aver mai avuto alcun interesse, nè diretto nè indiretto nel *Corriere Italiano*.

Dimostrazioni fasciste contro la "Stampa,, di Torino

TORINO, 21. — Ieri sera una quarantina di fascisti si sono recati a fare una dimostrazione a base di urla e di fischi sotto le finestre del giornale *La Stampa*. Anche l'altra sera era stata fatta una simile dimostrazione. I carabinieri hanno disperso i dimostranti e non si sono avuti a deplorare incidenti.

Il presunto delitto sulla Verona-Trento

inscenato per mascherare dissesti finanziari

VERONA, 21. — La notizia dell'arresto a Ventimiglia del commerciante Giovanni Zecchetto, di anni 26, da Isola della Scala, il quale era stato dato prima semplicemente come scomparso e poi addirittura come assassinato, ha destato particolare interesse.

Si ricorderà che lo Zecchetto non aveva dato più notizie di sè dalla notte del 17 maggio scorso. In quella notte, egli era misteriosamente scomparso sul treno Verona-Trento.

L'ipotesi dell'assassinio

Dopo scrupolose ma infruttuose ricerche, incominciò ad aver credito l'ipotesi di un assassinio, che sarebbe stato compiuto sul vagone fuori servizio che in quella notte era agganciato all'omnibus 2114.

In quel vagone vi erano infatti delle tracce che avvaloravano l'ipotesi: furono trovati degli indumenti insanguinati che vennero riconosciuti come appartenenti allo scomparso, e furono riscontrate delle tracce di lotta: il disgraziato, si disse allora, sarà stato vittima di una aggressione a scopo di furto.

Ma il cadavere dov'era? Nessun indizio. Si fecero delle ricerche in tutto il percorso della linea Verona-Trento. Invano. Allora si affacciò l'ipotesi che la presunta vittima avesse potuto essere gettata nell'Adige.

Le indagini, affidate al commissario dott. Agostini e al giudice istruttore avv. Confalone si protrassero per lungo tempo infruttuosamente. Vennero fatte anche ricerche lungo la riva dell'Adige, specialmente fra Domegliara e Ceraino.

Se non che, qualche voce, dapprima molto incerta, ma poi sempre più persistente, incominciò a circolare: lo Zecchetto, si disse, è più vivo di prima, ed egli ha simulato il delitto per certi suoi particolari scopi che non tarderanno ad essere conosciuti.

In tal modo tutto si sarebbe risolto in un abile trucco: la lotta nel vagone, il velluto sgualcito, il bracciale e la tenda strappati, gli indumenti insanguinati.

Il mistero incomincia a svelarsi

Ancora un altro mistero: il controllore Pietro Squeraroli aveva visto nello scompartimento, a Domegliara, lo Zecchetto, e notato che egli indossava una giacca di colore diverso da quella abbandonata nello scompartimento stesso. Per di più, la presunta vittima portava un cappello, mentre nel vagone venne ritrovato un berretto.

Altri indizi: il questore, comm. Angelo Manganiello, che conduceva anche lui attive indagini, venne a sapere che una sera, lo Zecchetto, incontratosi, verso le 20, in via Nuova con un commerciante suo amico, certo Zoppi, cambiava strada per non farsi riconoscere; più tardi, alla stazione, fu visto dirigersi verso il treno in procinto di partire, portando seco una valigia. A Domegliara fu visto dallo Squeraroli.

Tutti costoro però pare non fossero completamente sicuri di aver riconosciuto la presunta vittima. Se non che, quello stesso giorno in cui lo Zecchetto fu osservato dallo Squeraroli fu anche riconosciuto da uno dei Dalle Vedove.

Ormai non c'era più dubbio.

Intanto proseguivano le indagini. Furono nel frattempo constatati certi dissesti finanziari dello Zecchetto, il quale aveva avuto nei giorni dopo la scomparsa dei protesti cambiari per la somma di 30.000 lire. Ciò, malgrado che in quei giorni avesse riscosso 15.000 lire da una parte e 17.000 lire dall'altra.

Il questore pensò in tal modo a telegrafare in tutti gli uffici di polizia fornendo loro anche tutte le informazioni possibili, nonchè le fotografie dello scomparso. Ma le ricerche furono fatte con molta abilità, tanto che nei giornali si continuò a parlare, senza che i sospetti diventassero di dominio pubblico, del misterioso assassinio.

L'arresto

E lo Zecchetto forse credè di essere riuscito a far perdere le sue tracce. Ma al contrario ormai egli non poteva non finire per cadere nelle mani della P. S. Fu così che venne arrestato a Ventimiglia, al confine, dove egli si era illuso di poter passare senza passaporto.

Il disgraziato però ormai si trovava anche in non buone condizioni economiche: al momento dell'arresto non gli furono trovate in tasca che 5000 lire, somma che gli era rimasta delle 30.000 lire che aveva indosso al momento della scomparsa.

Ancora le truffe di un milione e mezzo a Torino

TORINO, 21. — La Società anonima in carboni Antonini e C., il cui amministratore delegato rag. Dionisio Colle è fuggito con oltre un milione e mezzo, come ieri ebbi ad annunziarvi, in seguito a questo vuoto di cassa di cui è stata vittima, ha dovuto chiedere il concordato preventivo. L'autorità giudiziaria ha posto sotto sequestro la villa, l'appartamento e l'automobile del fuggiasco, e sta intanto provvedendo perchè questo sia rintracciato. Non dovrebbe essere difficile a mettergli le mani addosso, perchè il Colle è un individuo facile a riconoscersi, visto che pesa quasi un quintale e mezzo. Per ora si è saputo che egli ha noleggiato un automobile e si è fatto condurre a Genova. E' stato anche rintracciato lo *chauffeur* che lo ha condotto, ma questo non ha potuto dire altro se non che, appena giunto a Genova, è stato licenziato dal Colle. Si pensa che costui intenda tentare di imbarcarsi clandestinamente per l'America.

Le stranezze di Agostino Cogo

nelle deposizioni dei testi

TORINO, 20. — Nell'udienza di ieri, venne ascoltata la teste Palmera Margherita, che fu cameriera della famiglia Cogo a Barge. Dice che tra il Cogo padre e la sorella Carolina correvano buoni rapporti. I due giovani Cogo, Giacinto e Carlo erano ottimi giovani.

Vengono poi ascoltati la maestra Adelaide Pedo, il comm. Umberto Mina, sindaco di Barge, Italo Pozzi, guardia municipale di Torino, e Giorgio Mellano. Quest'ultimo dice che l'Agostino, che fu suo compagno di collegio, era un temperamento molto strano. Narra che di notte soleva formare, con le lenzuola, una specie di piramide nel letto, accendervi sotto una lampadina elettrica e quindi leggere libri e giornali. Era dedito anche all'alcoolismo. Una volta l'Agostino si assentò per recarsi a Grissolo a trovare una ragazza di sua conoscenza, percorrendo complessivamente in tram e a piedi circa 70 chilometri.

Un'altra deposizione interessante è quella del prof. Castaldo, del Convitto di Gherasco, che ebbe l'Agostino come allievo. Egli narra delle stranezze commesse in collegio da quest'ultimo.

Un panettiere ed un elettricista di Barge dicono che l'Agostino beveva ed era strano. Il prof. Aimonetti curò nel 1902 e 1903 l'Agostino, che allora era un ragazzetto e soffriva di frequenti convulsioni.

Gesta brigantesche nel Novarese

NOVARA, 20. — L'esercente Stangalini Giuseppe, di anni 55, mentre si recava a Grumozzo per i suoi affari, veniva affrontato da due malfattori, armati di rivoltelle, col volto mascherato con fazzoletti neri.

Minacciandolo di morte, i malandrini lo obbligavano a consegnar loro il portafoglio contenente 450 lire e poscia si allontanarono in bicicletta.

Pure nei pressi di Biandrate tre malviventi fermarono un'automobile e, rapinati gli automobilisti di 20.000 lire, spararono diversi colpi di rivoltella.

La sentenza per il conflitto dell'Antella

FIRENZE, 21. — Al Circolo straordinario della Corte d'Assise è continuato il processo a carico dei sette comunisti imputati di avere partecipato al conflitto dell'Antella. Terminato l'interrogatorio dei testimoni, il Presidente ha dato la parola al P. G. avv. Pagani, che ha sostenuto il mancato omicidio per tutti gli imputati meno uno che deve rispondere di complicità in mancato omicidio.

Dopo le arringhe degli avvocati delle parti i giurati hanno emesso il verdetto alle ore 21 e il Presidente alle ore 23 ha letto la sentenza la quale assolve tutti gli imputati meno Ettore Torniai e Silvio Prosperi che sono stati condannati a due mesi e 23 giorni per lesioni.

Un bagnante annegato a Torre Annunziata

TORRE ANNUNZIATA, 21. — Ieri un individuo dell'apparente età di 30 anni, si è recato a fare un bagno nei pressi delle Terme Nunziante. Ad un tratto fece un tuffo e andò sott'acqua, ma, disgraziatamente, non ricomparve alla superficie che dopo molto tempo, boccon ed immobile. Alcune persone accorse, trassero il poveretto a riva ma ne dovettero constatare la morte.

In tasca gli sono state rinvenute due cartoline, di cui una indirizzata ad una donna e l'altra a tale Anuirano Giuseppe. Non si sa però se questo sia il nome dell'annegato.

Un giovinetto assassinato

da un suo compagno quattordicenne

NAPOLI, 21. Sulla piazza di Consola si trattenevano a giocare i giovanetti Masto Raffaele e Rusciano Mariano, il primo di anni 14 ed il secondo di 17. Ad un certo punto fra i due si è determinata una disputa vivacissima ed il Masto ha estratto un acuminato coltello lanciandosi contro il Rusciano ed inferendogli due colpi violentissimi all'addome. Quindi si è dato alla fuga. Il Rusciano si è abbattuto al suolo sanguinante ed è stato trasportato da alcuni pietosi all'ospedale ove è morto poco dopo. I carabinieri stanno ricercando il piccolo omicida.

La folle corsa di una vettura tramviaria

Una signora ferita

PENOVA, 21. — Ieri un tram elettrico che fa servizio sulla linea di circumvallazione a monte, nella discesa in Corso Firenze, in direzione della spianata del Castelletto, pel cattivo funzionamento dei freni, andò progressivamente aumentando di velocità, finchè questa divenne vertiginosa.

Grande panico si ebbe fra i passeggeri; una signora, tale Ada Rigatti da Firenze, spaventata più degli altri, si è gettata dalla piattaforma andando a rotolare in terra. Verso la fine della discesa la vettura potè essere fermata ed i passeggeri tornarono indietro per soccorrere la signora Rigatti. Questa venne trasportata allo ospedale, ove venne trattenuta pepr ferite alla testa e al gomito del braccio destro.

Trecentomila lire di danni

per un incendio a Milano

MILANO, 21. — Un incendio ha prodotto questa notte danni gravissimi in un magazzino della Società Nazionale per la stagionatura delle sete.

Nel magazzino erano raccolti 30.000 quintali di cascami di seta. Il vasto magazzino, che sorge in via Melchiorre Gioia, è stato per una buona metà distrutto dalle fiamme. Si lamentano danni per oltre lire 300.000. Si esclude ogni ipotesi di dolo.

I competenti hanno indicato sicuramente l'origine dell'incendio nella spiegabilissima auto combustione della merce depositata nel magazzino.

Un grave incidente automobilistico

FIRENZE, 21. — Si ha da Fivizzano che la sera del 19 il dott. Antonio Frassineti, mentre faceva ritorno con la famiglia e il cognato Ettore Cozzani, in tutto otto persone, da Maliano sulla propria automobile, giunto in prossimità del paese di Agnino ha subito un grave incidente.

L'automobile deviava e andava a finire fuori della strada rovesciandosi al suolo. I viaggiatori rimasero tutti più o meno feriti. Il dott. Frassineti, e il cognato e le loro rispettive signore hanno riportato ferite un pò più gravi per cui saranno obbligati per qualche tempo a rimanere a letto.

Vallombrosa non avrà più il suo casino

FIRENZE, 21. — Alle notizie già datevi sull'acquisto di alcuni alberghi fatto dall'ex capitano Guido Jurgens e non Jurgent, aggiungo queste altre che ho potuto raccogliere da ottima fonte.

Gli alberghi in parola sono « Croce di Savoia », « Belvedere » e « Acqua Bella », vari villini, il locale per un cinematografo ed esercizi annessi.

Il compromesso di compra e vendita tra il noto antiquario più volte milionario, Vincenzo Ciampolini, e l'ex-capitano Jurgens, venne fatto nell'Ottobre dell'anno scorso per una cifra che si avvicina ai tre milioni.

Il compratore dette una caparra e il compromesso prescriveva che in questi giorni doveva essere effettuato il pagamento della somma stabilita; però l'Jurgens ha chiesto ed ottenuto una proroga che scade fra breve.

Il venditore per garantirsi, oltre ad avere preso pegno sui mobili e sugli immobili ha aperto pure una ipoteca sugli alberghi stessi che già sono passati in proprietà dell'acquirente, cosicchè, se quest'ultimo non effettuerà il pagamento, il venditore farà gli atti necessari a sua garanzia.

L'atto di compra e vendita a suo tempo fu regolarmente registrato. Ora, persone che hanno partecipato alle trattative, hanno assicurato di avere ricevuto l'impressione che il compratore sia l'esponente di qualche gruppo e che lo scopo dell'acquisto sia stato quello di impiantarvi una Casa di Giuoco.

Se non sono male informato nell'affare finanziario entrerebbero note personalità della finanza romana. Mi viene anche riferito che il compratore, anche indipendentemente dall'impianto o meno della Casa di Giuoco, pagherà la somma stabilita ritenendo di avere fatto un buon acquisto.

Il Commissario prefettizio prende possesso

della Federazione marinara

GENOVA, 21. — Ieri il capitano Romano Manzutto, a nome dei commissari incaricati dal Prefetto di reggere la Federazione dei Lavoratori del Mare, si è presentato nella sede della Federazione e ne ha preso ufficialmente possesso. Egli era accompagnato dal commissario di P. S. del Porto, mentre era stato intensificato intorno alla sede il servizio di ordine pubblico. Non si è avuto però a deplorare alcun incidente.

L'Ansaldo dinanzi al Collegio Arbitrale

La sentenza

Con decisione odierna, e dopo varie udienze, è terminata al Collegio Arbitrale Ricuperi spese di guerra la discussione sul ricorso prodotto dai fratelli Perrone, Società Ansaldo e Società Italiana di Navigazione.

Dei tre addebiti, il Collegio ha accolto per due il ricorso, rinviando la discussione e la decisione definitiva sul terzo addebito di 34 milioni, riguardante la questione dei noli.

Bollettino Militare

ARMA DEI REALI CARABINIERI

Palmerio capitano in aspettativa richiamato in servizio.

Tempesta tenente legione Roma promosso capitano.

ARMA DI FANTERIA

Scala colonnello comandante 44 fanteria, nominato capo di Stato Maggiore del corpo d'armata di Bologna.

Giolitti tenente colonnello comando distretto Venezia è nominato giudice effettivo presso il tribunale militare territoriale Venezia.

Stumpo maggiore 88 fanteria assegnato Ministero guerra — Garbe magg. in aspettativa è richiamato in servizio e destinato 54 fanteria — Grotti magg. 45 fant. è trasferito d'autorità R. Corpo truppe coloniali Tripolitania — Bertinatti id. 10 bersaglieri è trasferito a domanda R. Corpo truppe coloniali Somalia.

I seguenti capitani sono collocati in congedo provvisorio:

Corvo Renato, 88 fanteria — Licari Adolfo, 24 id. — Iglesias Giacomo 3 fanteria.

Salerno capitano distretto Potenza è collocato in aspettativa dall'impiego.

I seguenti capitani sono collocati in aspettativa per infermità temporanea:

Delahaye Luigi, 11 fant. — Germani Guido, 6 bersaglieri.

Reale capitano 47 fant. è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Amali id. in aspettativa per sospensione dall'impiego è richiamato in servizio e destinato 6 bersaglieri.

I seguenti capitani, in aspettativa sono richiamati in servizio:

Carolei al 60 fant. — Ferrara al 151 fant.

Massinetti 31 fant. (assegnato deposito centrale truppe coloniali Napoli — Papandrea 73 fant. assegnato comando tappa col. Siracusa.

Muratori capitano 6 bersaglieri è collocato a disposizione comando divisione militare Torino — Mariconda id. comando distretto Salerno è nominato consegnatario magazzino vestiario — Selvaggi id. comando distretto Potenza è nominato consegnatario magazzino vestiario — Volpe id. 65 fanteria è assegnato ufficio militare stazione Piacenza — Campione id. 225 fant. è assegnato Ministero guerra — Sturniolo id. 8 raggruppamento trasporti è trasferito 6 raggruppamento — Postiglione id. fuori quadro 2 raggruppamento trasporti è trasferito 3 raggruppamento — Rubedi id. 71 fant. è trasferito 60 fant. — Piazza id. personale governo stabilimenti militari pena è trasferito 3 alpini.

Barbagallo capitano 51 fant. assegnato magazzino casermaggio presidio Perugia id. id. id. è trasferito comando distretto Perugia — Grassi id. 52 fant. assegnato direzione artiglieria Roma — Milazzo id. dal 57 id. id. id. id. Napoli — Potenza id. comando distretto Barletta trasferito comando distretto Benevento — Agostinelli capitano personale governo stabilimenti militari pena trasferito 58 fant.

Ascolese capitano cessa di appartenere R. corpo truppe coloniali Eritrea trasferito 6 alpini — Odorici id. 35 fanteria è trasferito nel R. corpo truppe coloniali Eritrea — Paracone id. 2 alpini è trasferito R. corpo truppe coloniali Eritrea.

Purcaro tenente 27 fanteria è collocato in congedo provvisorio — Gagliardi id. è mantenuto in servizio attivo come invalido di guerra — Seiglio id. è mantenuto in servizio attivo come invalido di guerra e destinato 2 fanteria.

Raucci tenente 40 fanteria assegnato deposito truppe coloniali — Lupo id. deposito tappa Siracusa id. id. id. — Lori id. 20 fant. id. id. id. — Napolitano id. 75 fant. id. id. id.

Uva tenente è mantenuto in servizio attivo come invalido di guerra e destinato 48 fant. — Basile ten. 9 raggruppamento trasporti è trasferito 8 raggruppamento — D'Aquino ten. 8 raggruppamento trasporti è trasferito 40 fant. — Grisolia id. 53 fant. assegnato tribunale militare territoriale Venezia quale sostituto segretario è trasferito 71 fant. — Bonomi Chione id. 4 alpini è trasferito 11 fant.

Ciderico tenente 1 bersaglieri trasferito scuola allievi ufficiali complemento e allievi sottufficiali Caserta — Contri id. 88 fant. id. 1 fanteria — Giordano id. di Antonio 15 id. id. scuola allievi ufficiali complemento e allievi sottufficiali Caserta — Giordano Orsini ten. collegio militare Napoli id. 64 fanteria ed assegnato direzione artiglieria Napoli — Monfreda id. 18 fant. trasferito scuola allievi ufficiali complemento e allievi sottuf. Caserta — De Cristofano id. fuori quadro personale governo stabilimenti militari pena è trasferito 71 fant. — Salvaggio id. scuola allievi ufficiali complemento e allievi sottufficiali Verona trasferito 71 fant. — Poggetto id. 49 fant. id. 80 id. — Varesio id. scuola allievi ufficiali complemento e allievi sottuf. Caserta id. 1 bersaglieri — Cavani id. 33 fant. id. 29 fant. — Maceri id. id. assegnato direzione artiglieria Taranto — Gandini id. 11 bersaglieri id. scuola allievi ufficiali complemento e allievi sottuf. Pola — Lo Vecchio id. 9 fant. assegnato tribunale militare territoriale Bari con funzioni di segretario trasferito comando distretto Barletta — Santucci id. 55 fant. trasferito 58 fant. — Sequenza id. scuola allievi ufficiali complemento e allievi sottuf. Pola id. 73 id. dal 30 aprile 1924.

Pederzani tenente cessa di appartenere al corpo truppe coloniali Tripolitania ed è trasferito 23 fant. — Luxi id. cessa di appartenere R. corpo truppe coloniali Cirenaica ed è trasferito al 13 fanteria.

Siervo tenente al 67 fanteria — Martini id. al 9 fanteria.

De Stefanis tenente 37 fant. è trasferito R. corpo truppe coloniali Eritrea — Carbone id. 4 alpini è trasferito R. corpo truppe coloniali Eritrea.

Bergese ten. 57 fant. trasferito R. Corpo truppe coloniali Eritrea — D'Anna ten. 5 alpini id. id. id. id.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

De Cristofaro scuola allievi ufficiali di complemento e sottufficiali Caserta — Sallustrio 9 alpini — Terziani 58 fant. — Giudice R. corpo truppe coloniali Tripolitania (f. q.) — Ciano 69 fant. — Besuito 151 id. — Sternini 11 bersaglieri — Carpinteri scuola centrale fant. — De Curtis 63 id. — Pinnola 56 id. — Banzano 69 id. — Raimondi Farenzi 7 bersaglieri — Palazzo 50 fant. — La Barera 12 id. — Dante 1 alpini — Valmaggia 5 id.

Montini capitano di complementoi in congedo. Sono revocati e considerati come non avvenuti i decreti riguardanti le promozioni ed è nominato sottotenente in servizio attivo e destinato 70 fanteria.

Quadri sottotenente cessa di appartenere R corpo truppe coloniali Tripolitania ed è trasferito 58 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Ceriana Majneri maggiore reggimento Piemonte Reale cavalleria cessa di essere assegnato scuola applicazione cavalleria.

Ponzi capitano in aspettativa è richiamato in servizio e destinato reggimento cavalleggeri di Monferrato.

Travaglianti tenente in aspettativa è richiamato in servizio e destinato 5 raggruppamento trasporti — Marini ten. reggimento Reale cavalleria è collocato a disposizione Ministero esteri.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Massarelli tenente colonnello 15 campagna è assegnato alla scuola di guerra quale allievo.

I seguenti maggiori che hanno cessato di far parte del corpo genio aeronautico, dal 1 febbraio 1924 rientrano dalla stessa data con il primitivo loro grado e relativa anzianità nell'arma di artiglieria R. Esercito:

Amaturo destinato accademia militare Torino — Carusi id. 20 campagna assegnato Ministero guerra.

I seguenti maggiori sono assegnati alla scuola di guerra quali allievi:

Bongiovanni 24 campagna — Ottone 28 id. — Romano 2 pesante — Semerari 3 pesante campale.

Brunetti maggiore 23 campagna è trasferito scuola centrale artiglieria.

Monti capitano in aspettativa è richiamato in servizio e destinato 3 pesante.

I seguenti capitani sono assegnati alla scuola di guerra quali allievi:

Ottone 28 campagna — Ravaioli 34 id. — Riva 3 pesante capale — Zuretti 6 campagna — Battaglini 3 pesante campale — Bernardo 31 campagna — Cerato 16 id. — Mattioli 13 id. — Molinari 2 Montagna — Re reggimento a cavallo — Rossi cap. 12 campagna è trasferito 3 montagna — Ziliani cap. 4 pesante campale id. id. — Luparella cap. 8 raggruppamento trasporti (T) id. 2 raggruppamento trasporti — Orlandi cap. 14 campagna id. 1 montagna — De Marchi cap. 6 id. id. reggimento a cavallo — De Pasqua cap. 8 raggruppamento trasporti è trasferito 1 raggruppamento trasporti — Ianniello cap. 4 raggruppamento trasporti (T) id. 3 raggruppamento tasporti (T) — Miano cap. 10 raggruppamento trasporti (T) — Puglisi cap. Cessa di appartenere R. corpo truppe Tripolitania ed è trasferitot 25 campagna — Pannelli ten. aspettativa è richiamato in servizio e destinato 3 artiglieria pesante (M). — Esposito tne. artiglieria pesante campale è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Vicarini ten. 3 pesante campale è trasferito 27 campagna — I seguenti tenenti sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Marchini scuola allievi ufficiali ed allievi sottufficiaili Pola al 4 campagna — Masi 1 pesante id. 6 pesante. — Boni scuola allievi ufficiali ed allievi sottufficiali Roma 3 campagna — Piemontese 9 pesante (C) id. distretto Foggia — Caiola 3 raggruppamento trasporti (T) è trasferito 3 raggruppamento trasporti (T) — Zazzarino 14 campagna (T) id. 3 raggruppamento trasporti (T) — Simonelli 12 campagna (T) id. 8 raggruppamento trasporti (T) — Romeo 13 campagna (T) id. 3 raggrupupamento trasporti (T).

ARMA DEL GENIO

Soncini tenente colonnello reggimento pontieri e lagunari, assegnato Ministero marina è collocato in aspettativa per motivi speciali — Negroni maggiore fuori quadro 1 raggruppamento genio è assegnato scuola di guerra quale allievo — Origlia maggiore 7 raggruppamento genio è assegnato Ministero guerra — Rizzo capitano in aspettativa è richiamato in servizio e destinato 10 raggruppamento genio — D'Anna capitano 5 raggruppamento genio è trasferito scuola centrale genio — Calcagni capitano scuola centrale genio è trasferito 7 raggruppamento genio — Leoncini direzione genio Bologna è promosso capitano e destinato 8 raggruppamento genio — è collocato in aspettativa — Bargonzi tenente 9 raggruppamento genio è collocato in aspettativa.

CORPO SANITARIO MILITARE

La promozione al grado di capitano medico dei sottoindicati tenenti medici deve intendersi avvenuta a scelta e non ad anzianità: Vitale Nicola distretto Avellino — Lipani Antonio, id. Catania — Gatti Giovanni 5.o campagna Magrone Amedeo 281 fanteria.

Tufano tenente medico, cessa di essere a disposizione Ministero colonie per incarico civile in Eritrea ed è trasferito distretto Nola (assegnato presidio Cassino)

CORPO DI COMMISSARIATO

Sperati tenente colonnello commissario direzione commissariato Torino, è collocato in aspettativa — Russo cap. commissario direzione commissariato Milano è trasferitto direzione commissariato Bari.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Ruffolo capitano amministrazione 19 fanteria e trasferito comando distretto Castrovillari.

Caselta tenente amministrazione in aspettativa, è richiamato in servizio ed è assegnato distretto Parma.

Le importanti riunioni

del Sindacato Piccoli Agricoltori Armentizi

Presso la sala delle assemblee, del Sindacato Provinciale del Commercio ed Industria di Roma, gentilmente concessa, è stata tenuta il giorno 11 u. s. l'assemblea straordinaria del Sindacato « Piccoli Agricoltori Armentizi » per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni riguardanti il trasporto degli armenti per ferrovia.
2. Diffida agli accaparratori dei pascoli.
3. Fissazione della quota sociale.
4. Dimissioni ed elezioni del Direttorio.
5. Fissazione del luogo e data per l'assemblea straordinaria estiva.
6. Comunicazioni varie.

Assunta la presidenza il sig. Luigi Fedeli, ha informato che unitamente al Segretario Generale della Corporazione per l'Agricoltura del Lazio, sig. Odoardo Lupi, abbiamo invano, ripetutamente insistito presso la Direzione delle Ferrovie dello Stato, perchè venisse accordato un'abbonamento a forfait, treno chilometro, contenuto nella misura non lesiva all'economia Statale.

L'Assemblea, manifestando vivo malcontento, per l'inesplicabile avversione burocratica, ha deciso di nominare una commissione, che accompagnata dall'on. Umberto Antonelli, si dovesse recare da S. E. Ciano, per esprimere il proprio rammarico e per insistere nelle richieste facilitazioni, in considerazione, che la transumanza degli armenti, per via ordinaria, data l'intensificata coltivazione lungo la « Salaria » costringe il bestiame, durante il lungo viaggio, ad una sofferenza enorme, con grave danno della produzione, anche per la maggiore facilità di contagio.

Aperta la discussione per stabilire le modalità di diffida agli accaparratori di pascoli, è stata necessaria tutta l'energia ed influenza del Presidente per contenere ed indirizzare l'assemblea ad una ponderata decisione. La animata e vivace discussione in qualche momento, ha assunto una forma così acuta ed impressionante, da [illegible] quanto grave sia il tormento economico, che la negoziazione della terra nel Lazio, apporta all'industria agricola armentizia. Questi umili e bitatorie fecondatori dell'Agro, tanto timidi e silenziosi, hanno, in questa occasione, manifestato un'irritazione impressionante.

Si è potuto alfine stabilire di far pervenire un'elenco di speculatori ed accaparratori di pascoli, per i provvedimenti del caso, alla Corporazione per l'Agricoltura Laziale, al Segretario Federale del Lazio, all'ufficio Annona di Roma ed alla Commissione Governativa per le terre, a fine di stroncare l'esosa speculazione, che mettendo in sofferenza l'industria agricola armentizia, concorre, al persistente *alto prezzo dei prodotti tanto necessari alla alimentazione della popolazione di Roma.*

Per il 3. numero dell'ordine del giorno, si decide di fissare la quota sociale, annua, a lire 0.90 per ogni ovino. Dato il cospicuo numero di aziende recentemente associate, il Direttorio si è presentato dimissionario e l'Assemblea, ha ritenuto opportuno, riconfermare la grande maggioranza dei vecchi membri, aggiungendovene altri altri ed elevandone il numero da sette ad undici. Sono risultati eletti: Presidente Silla Giovanni Vice-presidente Clementini Giuseppe; segretario Moriconi Giacomo; Vice-segretario Aniballi Livio. Membri: De Santis Enrico, Guerra Ermando, Lancianese Berardino, Mancini Giuseppe fu Angelo, Montemi Giuseppe, Stagoni Ezeolino, Tecöli Antonio; Segretario Amministrativo Carbone Mauro.

Avendo abbinato il quinto e sesto numero dell'ordine del giorno, si è deciso di venire al più presto alla costituzione ed un Consorzio Agricolo Armentizio » fissando un capitale iniziale in ragione di L. 15 a capo e per gli agricoltori, non detentori di pecore, una quota che verrà proposta dal Direttorio. La compilazione dello Statuto del « Consorzio Agricolo Armentizio » è stata affidata al nuovo Direttorio che dovrà sottoporlo all'approvazione dell'Assemblea, che si terrà il 14 luglio p. v. alle ore 11 ad Amatrice.

La costituzione del « Consorzio Agricolo Armentizio » che si prevede sorgere con un capitale iniziale di due milioni, è senza dubbio, la più importante istituzione che disciplinerà, nel campo della produzione, le piccole e numerose aziende, *in prevalenza Abruzzesi*, operanti nella Campagna Romana.

Notate questo:

Nuovo servizio automobilistico Roma-Ostia. — Dal giorno 22 giugno avrà inizio un servizio automobilistico Roma-Parrocchietta-Fiumicino-Ostia-Mare col seguente orario: Partenze: da Roma, viale del Re (angolo S. Francesco), ore 6; da Fiumicino per Ostia-Mare, ore 9; da Fiumicino per Ostia-Mare ore 15.30; da Ostia-Mare per Fiumicino 11.30; da Ostia-Mare per Fiumicino, ore 16.30; da Fiumicino per Roma, ore 18.30 — Arrivi: Fiumicino albergo Eden, ore 7.15; Ostia Mare, ore 9.30; Id. ore 19; Fiumicino, ore 12; Id. ore 17; Roma, ore 19.45.

Sempre alla Sala Sgambati la valente prof. Maria Bruni ha dato l'annuale saggio di pianoforte, dal quale risulta come l'ottima maestra sappia con maestria far progredire le sue allieve. Tutte indistintamente piacquero al colto uditorio. Dalla prima, bimba vezzosa di 6 anni, che dimostra qualità eccellenti alle ultime. Benissimo la marchesina Corelli, la Trunfio, la Scalia. Ma riscossero le maggiori approvazioni, la Buffarini, che con esattezza ed arte suonò pezzi di Chopin e di Beethoven, le Pagano, due sorelle valenti per tecnica meravigliosa ed accuratezza e Andreina Leanza che alle qualità suddette accoppia una sensibilità artistica che si rivela nell'interpretazione e nel tocco squisito.

Associazione Terenzio Varrone. — Domani 23 con appuntamento alle 5.30 alla chiesa di S. Maria del Popolo, sulla Porta del Popopolo il cav. prof. Giuseppe Branca illustrerà quella insigne Basilica specialmente in relazione alle opere di Raffaello. Si prenderanno le adesioni per la gita a Sutri in auto domenica 29. Spesa L. 21 cioè meno della Ferrovia. Si prega di non mancare. Tutti possono intervenire.

È uscito il fascicolo di giugno di « Italianissima », la bella rivista di propaganda nazionale, diretta da Ida Mengarini Magliocchetti. Oltre un bellissimo articolo di Francesco Sapori su « L'Arte italiana nella vita degli italiani » pubblica degli « Aforismi » del giovane deputato fascista Piero Bolzon — una intervista di Rossana col ministro Gentile a proposito dell'Ente Nazionale del teatro; « Purificazione », impressioni di una seduta alla nostra Camera dei Deputati di Orazio Belsito Prini — « Mattutino », finissima lirica di Raffaello Biordi — « Dopo il Congresso degli artisti italiani » di Ugo Ortona — « Politica ed Arte negli scritti di Margherita Sarfatti « Tra i Libri ».

Un muratore colpito sul capo

da una trave di ferro

Sono incerti questi di chi lavora e di chi, per vivere, tiene la vita in rischio più o meno costante. Il muratore Umberto Mariani di Giuseppe, di anni 25, romano, abitante in via Claudia, 23, stava lavorando iersera, verso le 18, su di una impalcatura in via Monserrato 34, alle dipendenze della impresa Vedovi.

Egli, il Mariani, assieme al suo compagno Piersanti, stava sopra una incastellatura di cavalletti per collocare una trave di ferro, quando la trave gli sfuggì di mano traendo seco il Mariani in una caduta pericolosa. La trave cadde e colpì il povero muratore sul capo, producendogli una ferita lacero-contusa di qualche gravità, per la quale i sanitari dell'ospedale di S. Spirito dovettero pronunziare giudizio riservato, trattenendolo in osservazione.

Al Palazzo di Giustizia

Mario Colonna parte civile

nel processo contro Trucco

Stamane nella Cancelleria dell'ufficio di istruzione il principe Mario Colonna, che era accompagnato dal comm. Ragghianti e dai suoi legali avv.ti Ubaldo e Federico Comandini, Agostinelli e Ozzo, ha proceduto alla costituzione di Parte Civile contro Agostino Maria Trucco.

L'assoluzione di sette marinai

Davanti la VIII Sezione del Tribunale sono comparsi Del Chiaro Emilio, Petri Anchise, Morganti Giov. Domenico, Menicagli Orlando, Amendola Nicola, Cozzolino Geremia, Del Carlo Guido, tutti marinai, imputati di avere, in correità fra loro ed in più volte, rubato una imprecisata quantità di pesce in danno di certo Lupi Umberto, da cui erano stati incaricati della pesca.

Il Tribunale in accoglimento della richiesta svolta dalla difesa, ha mandato assolti tutti gli imputati, applicando l'amnistia.

Pres. comm. Salomone. Difensori: avv. Filippo Annovazzi e Rosario Lascala.

Querela Sansoni-Sindacato fascista

Nell'ultima udienza ha parlato l'avv. Lo Scalzo, della difesa, che nella sua arringa durata cinque ore ha ripreso in esame tutti i fatti che hanno dato luogo alla presente controversia: l'azione, spiegata con sottile abilità dal Locatelli per assicurare a sè i 5000 quintali di formaggio, il suo ingresso nel consiglio direttivo del Consorzio e le sue dimissioni nell'imminenza del contratto; le varie offerte di acquisto che vennero fatte inutilmente; la stipulazione del contratto, la sua immediata parziale esecuzione, l'annullamento e la nuova stipulazione ad opera del commissario liquidatore.

L'arringa dell'avv. Lo Scalzo ha dato luogo a frequenti interruzioni dell'avv. Sansoni che ha accusato l'oratore, con la consueta vivacità, di non essere esatto nella esposizione.

Ad un certo punto l'arringa è stata interrotta e intercalata da un regolare svolgimento di incidenti perchè l'avv. Lo Scalzo stava per dar lettura di alcuni interessanti documenti e l'avv. Mazzino vi si è opposto nel modo più assoluto, sostenendo che non possano elementi probatorii nuovi essere esibiti durante la discussione. Per la difesa ha parlato l'avv. Di Benedetto, richiamandosi, specialmente all'impegno assunto dalle parti civili di non avanzare mai eccezioni di carattere formale, affinchè la luce sia liberamente e pienamente fatta. Il Tribunale si è riservato di deliberare.

Epilogo dell'omicidio delle "Capannacce,,

Le cronache cittadine si occuparono diffusamente dell'omicidio scoperto in contrada «Capannacce» in persona di uno sconosciuto che si credette anche di identificare fino a che non riapparve la persona creduta morta a dimostrare la inesattezza delle indagini. Quali esecutori materiali del delitto furono arrestati Fiore Antonio, Mileto Francesco, e Bernardini Giuseppe.

Dopo esaurientissima istruttoria la Sezione d'Accusa presieduta dal comm. Del Giudice su conforme requisitoria del Procuratore Gen. comm. Tancredi assolse gli imputati per non avere commesso il fatto.

Gli imputati erano difesi dall'avv. Santo Di Stefano, Puntieri Raffaele e De Angelis Angelo.

Pretesa violenza carnale

Il signor Nasciarelli Gregorio aveva querelato il settantacinquenne Bernardi Pietro di Genzano di Roma per pretesa violenza carnale in persona di una figlia quattordicenne e per pretesi atti di libidine in persona di altra più piccola.

La lunga ed esauriente istruttoria condotta dal giudice Istruttore Giovannardi accertò come il Masciarelli dovesse una forte somma al Bernardi e le accuse sorgessero solo dopo un sequestro della somma stessa e per mancata revoca dello stesso. Dal complesso emerse la completa innocenza dell'imputato, il quale sarebbe dovuto diversamente comparire avanti la corte di assise ipotenzandosi anche l'abuso delle relazioni domestiche.

La Sezione d'accusa presieduta dal commendator Del Giudice sulle conformi esclusioni del Procuratore Generale comm. Tancredi assolse il Bernardi perchè i fatti non sussistono.

Il Bernardi durante la laboriosa istruttoria fu difeso dall'avv. Santo Di Stefano.

LE GRANDI PROVE MILANESI

Il Gran Premio Milano di 500.000 lire

MANISTEE — GIAMBOLOGNA — SCOPAS

I partenti e le monte probabili

Federico Tesio — *Scopas* kg. 63 (F. Regoli).
Federico Tesio — *Giambologna* kg. 52 1/2 (W. Wright).
Federico Tesio — *Scarsellino* kg. 57 (L. Regoli).
Fratelli Corbella — *Arminio* kg. 61 (D. Blackburn).
Razza Bellotta — *Marcus* kg. 63 (L. Varga).
Razza Villa Verde — *Manistée* kg. 50 1/2 (F. Andor).
Razza Oldaniga — *Stella d'Italia* kg. 46 1/2 (V. Lamberti).
Gr. uff. Lorenzini — *Laniana* kg. 46 1/2 (P. Mercuri).
Scuderia Cisalpina — *Fiorello* kg. 61 (J. H. Benson).
Bar. E. de Rothschild — *Rusa* kg. 61 (Mac Gee).
Graf. A. Apponyi — *Ricsay* kg. 63 (G. Janek).
Gestut Lesvar — *Ascanio* kg. 63 (V. Esch).
E. Gottschalk — *Wolfram III* kg. 63 (non parte).
S. J. Unzme — *Town Guard* kg. 61 (non parte).

* * *

Siamo alla vigilia di uno dei più importanti avvenimenti sportivi europei, del maggiore avvenimento ippico italiano il Gran Premio Città di Milano, dotato della somma di mezzo milione.

Quando in una tetra giornata di autunno dello scorso anno, il Conte Turati, riunitici nella sala stampa dell'Ippodromo di S. Siro ci annunziò la fondazione di questo nuovo premio illustrandoci le linee generali del programma, confessiamo, l'impresa ci parve ardua; tememmo seriamente per il suo successo, ma nel medesimo tempo fummo unanimi nel riconoscere che l'ardua iniziativa non avrebbe potuto fallire e non fallì. Il pubblico sportivo accolse entusiasticamente l'istituzione di questa nuova e grande prova internazionale ed attese impazientemente la chiusura delle iscrizioni.

Il successo delle iscrizioni

Un avvenimento internazionale che riesce quel « great-event » del quale da tanto tempo, per molte ragioni, siamo privi, non può che ben servire alla causa ippica e costituisce un reale passo innanzi nel campo sportivo in genere, nell'ippica in specie, come quello segnato nel 1889 con la creazione del Premio del Commercio di lire 50.000, cifra che a quei tempi non esercitava sul pubblico un'attrazione molto inferiore al mezzo milione di oggi.

Quindi è naturale che i proprietari italiani ed esteri avessero risposto numerosi all'appello rivolto dalla S. I. R. E., iscrivendo alla classica prova milanese i loro migliori soggetti.

Il 19 febbraio, alle ore 23 il successo della corsa era bello e delineato.

I proprietari italiani e stranieri, avevano iscritto alla « classicissima » ben 122 soggetti, tra i migliori esistenti sul « Turf ».

L'audacia dei dirigenti la S. I. R. E., era stata largamente ricompensata.

Poi vennero i « forfaits » che ridussero notevolmente il numero dei candidati ma che non diminuirono certamente l'importanza della prova.

Mano a mano che ci avviciniamo al giorno della corsa, gli sportivi d'Italia e di ogni paese non possono più trattenere l'ansia dell'attesa divenuta ormai febbrile. Da ogni parte d'Italia gli « sportsmen » si preparano a raggiungere Milano per non rimanere assenti alla grandiosa prova che, per la presenza di tre buoni soggetti stranieri, assume il carattere d'internazionalità.

I galoppi di preparazione

La vita intanto si fa intensa, sia sui campi spaziosi di Trenno, sia sulla pista grandiosa e severa di S. Siro. Essi sono percorsi giornalmente da decine di « puri sangue » i quali passano a branchi ed a gran galoppo.

Sono coloro i quali sono destinati a difendere i colori della propria scuderia nella grande prova milanese e che compiono gli ultimi galoppi di preparazione. La scuderia Tesio, sulla quale convergono maggiormente i favori del pubblico, ha fatto compiere il galoppo di preparazione ai suoi pensionari sulla pista di S. Siro, sulla distanza di 3000 metri, *Giambologna*, ha coperto la distanza con un leggero vantaggio su *Scopas*... tenuto a piene braccia. Più lontano terminava *Scarsellino*, che indubbiamente dovrà essere il « sacrificato » della corsa. Nella prova i tre cavalli sono stati coadiuvati da *Cima da Conegliano* e da *Bernarda Buontalenti* per gli ultimi 1200 metri.

Anche *Arminio*, ha compiuto il galoppo di preparazione in compagnia di *Laniana*, di *Bruto* per i primi 1500 metri e *Ceasar* per gli ultimi 1500 metri.

Marcus ha compiuto anche una accurata preparazione in pubblico, mentre *Fiorello*, dopo la sconfitta subita nel premio Gerbagnate, si è eclissato dalla pista di esercizio. I rappresentanti stranieri hanno compiuto soltanto un leggero galoppo di preparazione, mentre *Manistée*, dopo il « canter » eseguito sui 3000 metri nel premio Cavalchina, non è più comparso in pubblico.

Ai galoppi assistono quotidianamente gli appassionati che in questi giorni vanno moltiplicandosi a vista d'occhio, e che riportano in città le varie impressioni ricevute spargendo notizie più o meno ad arte.

Le «performances»

Dopo l'ultimo « forfait » quattordici soggetti sono rimasti iscritti al Gran Premio Milano.

Nell'elenco, figurano ancora i nomi di *Wolfram III* e di *Town Guard*, ma certamente si tratta di una dimenticanza da parte dei proprietari perchè nel momento in cui scriviamo, i cavalli non sono ancora scesi in Italia.

Dei dodici rimasti, diciamolo francamente subito, tutti ad eccezione di *Laniana* possono aspirare ad una vittoria. Prima di azzardare un pronostico, esaminiamo le « performances » dei singoli candidati. Tra i rappresentanti stranieri, il solo *Rusa* è sceso a difendere in Italia la generazione francese. *Rusa*, un bel grigio da *Isard II* e *Frances d'Abydos*, appartenente al barone E. de Rotchschild, ha tre anni conta notevoli « performances »: primo nel Premio Banrval (fr. 10.000, m. 2400) con 51 kg.; primo nel premio Vermont (fr. 20.000, m. 2400) battendo *Almaviva* e *Dauphin* e ancora primo nel premio Mennebel (fr. 10.000, m. 2200) con 56 kg., avanti a *Cerfeuil*. A quattro anni dopo avere occupato il quarto posto nel Prix Dollar (fr. 30.000, m. 2200) vinto da *Premontrè*, vinceva il premio Chevilly (fr. 15.000, m. 2600) con 58 kg. battendo fra gli altri *Bolet Satan* e successivamente La Coupe (fr. 40.000, m. 3000) dove, dopo una bella corsa condotta ad andatura molto sostenuta e terminata con un arrivo abbastanza serrato tra il primo ed il secondo — ma entrambi ben distaccati dal gruppo— poteva sul palo di arrivo precedere di una incollatura il tre anni *Labadens* al quale rendeva 13 chili.

Un'altra bella vittoria riportava successivamente sia pure per una testa su *Saint Hubert* nel Prix du Prince de Galles (fr. 40.000, m. 2400), confermando la sua attitudine alla lotta.

Ricsay ed *Ascanio*, rappresentano l'allevamento ungherese-austriaco.

Ricsay, da *Dagar* e *Litus* appartenente al conte Apponyi, a tre anni e con 48 1/2 kg., riusciva a battere *Ascanio* nel Millenium Preis. Successivamente con 50 kg., veniva battuto da *Hamfui* nel premio Alazi per poi trionfare a Vienna nel Derby Austriaco.

A quattro anni *Ricsay*, che l'8 maggio aveva battuta in un « canter » il suo coetaneo *Ascanio*, a pari peso sui 1600 metri del « Balthyany Hunyady », non ha potuto rendere al suo avversario 4 libbre nel premio del Millenario corso l'11 maggio ad Alay (Ungheria) su una distanza di 2000 metri più lunga.

Il figlio di *Mindegy*, che Victor Exir montava, ha riportato una facile vittoria. *Ricsay* lo seguiva a due lunghezze e mezzo: lontano il tre anni *Szkelgver*. Faremo ancora notare la vittoria di *Ricsay* (kg. 61) nel Kisber Preis (m. 2400, cor. 20.000): l'eccellente 4 anni, ha vinto questa corsa con una tale facilità, che il suo proprietario si è deciso ad inviare il figlio di *Dagar* a Milano.

Ascanio, da *Mindegy* e *Avetina* del sig. Lesvar, presenta a tre anni le seguenti « performances »: primo nel Mode preis (m. 2400); secondo nel Derby austriaco vinto da *Ricsay*; primo nel Jubilans Preis con 58 kg. davanti a *Baldines* e *Ricsay*; secondo nel St. Legèr Magiaro. A quattro anni, con 62 kg. riportava con bello stile il Millenario (m. 1600) precedendo *Ricsay*. Fu questa la prima vittoria riportata quest'anno dai colori dell'allevamento di Lesvar; finora essi erano stati più che sfortunati. Il « trainer » indigeno ha infatti ben meritato il successo del suo pensionario che è stato assai felicitato al pari del suo valente « jikey », che anch'esso non aveva avuto molto fortuna quest'anno.

In concorrenza ai tre soggetti stranieri, i proprietari italiani sono rappresentati con quanto di meglio poteva allineare lo sport ippico italiano. Basterebbe citare i tre cavalli che difenderanno i colori della scuderia Tesio, per prevedere quanto sarà combattuta la lotta sui 3000 metri del percorso. Vediamo rapidamente i titoli di ciascun concorrente:

Scopas, da *Sunstar* e *Spring Chicken*, non ha bisogno di presentazione. Basti dire che è imbattuto in Italia nelle annate 1923-24. I suoi trionfi, che vanno dal Premio Bocca d'Arno a Pisa, al Premio Plazzale a Milano, comprendono le più grandi competizioni: Ellington, Ambrosiano, Olona, Omnium, Subalpino, Commercio, Sempione e Duca d'Aosta. Le sue vittorie vanno da 1100 metri a 4000. Quest'anno ha vinto al debutto l'Omnium e successivamente il Premio Olona.

Giambologna, da *Prince Palatine* e *Giampietrina*, compagno di scuderia di *Scopas*, battuto più per fortuna che per altro da *Manistée* nel Derby, vinceva in seguito con facilità irrisoria, tutte le grandi prove disputate: Ambrosiano, Principe Amedeo ed il Gran Premio d'Italia.

Scarsellino, da *Signorino* e *Spring Chicken*, è un fratellastro di *Scopas*, che completa il trio formidabile di Federico Tesio. Egli vinse con superiorità le tre prove disputate a tre anni, battendo nel Premio Trieste alle Cascine, in principio di stagione il quattro anni *Sigfrido* allora in gran forma.

Arminio, da *Junior* e *Hornel's Treasure*, dei fratelli Corbella, si rivelò un ottimo cavallo sulla distanza, nel Gran Premio d'Italia del 1922 dove occupava in fine il secondo posto, dietro all'ottimo *Fiorello*. Vinse in seguito il Premio P. Amedeo precedendo lo stesso *Fiorello*. Nella sua carriera di 4 anni, le sue « performances » più salienti, furono il secondo posto nel Sempione dietro a *Scopas* ed il facile successo nel Premio Civitavecchia ai Parioli. Quest'anno, più che i facili successi ottenuti con cavalli di secondo ordine, resta l'ottima corsa effettuata nell'Olona ad una corta testa da *Scopas*.

Marcus, da *Dagar* e *Mirette*, della razza Bellotta ha una carriera brillantissima di cui i migliori allori sono costituiti dallo Omnium nel 1922; da quello di quest'anno, nel quale terminava dietro a *Scopas*, al quale rendeva due chili e dal Premio dell'Industria recentemente a Torino, in cui batteva ottimi « performers », come *Arminio*, *My First*, *Adelmo*, ed i tre anni *Stella d'Italia* ed *Oleio*.

Fiorello — da *Kibwesi* e *Fiorina* — della scuderia Cisalpina, è il « crak » della sua generazione. A tre anni, vinse il Premio Parioli, l'Ambrosiano, il Gran Premio d'Italia, il S. Leger ed il pr. XX Settembre. A 4 anni vinse l'Omnium davanti ad *Adelmo* e *Cima da Conegliano*. A quel premio dovevano arrestarsi i suoi successi, perchè in seguito dovette sempre soccombere a *Scopas*.

Manistée, da *Havresac II* e *Volodora*, della razza Villa Verde, è il Derbywinner dell'annata, dinanzi a *Giambologna*, senza tener conto degli altri suoi successi ottenuti ai Parioli ed il terzo posto nel Gran Premio d'Italia. Notevole, il suo recente successo nel premio Cavalchina (m. 3000), in un « canter » davanti all'imbattuto *Palemberg* e segnando quasi lo stesso tempo 3'18" 2/5 marcato da *Scopas* lo scorso anno.

Stella d'Italia, da *Munibe* e *Sigma*, della razza Oldaniga, è la vincitrice delle Oaks d'Italia, dinanzi ad *Archippe*, *Fromba* e *Calona*. Ha occupato in seguito il secondo posto dietro a *Giambologna* nell'Ambrosiano rendendogli 5 kg., ed il quarto posto nel Gran Premio d'Italia.

Laniana, da *Munibe* e *La Tourmente*, del gr. uff. Lorenzini, non sappiamo quale compito debba avere in questa corsa, avendo titoli troppo modesti per aspirare soltanto ad un piazzamento.

La difficoltà del pronostico

Dal rapido esame delle « performances » dei dodici candidati, balza evidente anche agli occhi di un profano, la difficoltà del pronostico, specie per la mancanza di una linea diretta tra i nostri rappresentanti e quelli stranieri. Le due vittorie riportate da *Rusa* in maggio contro avversari di valore se non proprio di primissima classe gli danno diritto di difendere onorevolmente l'allevamento francese in Italia. Da canto suo, l'allenatore Clement Duval, nul la ha trascurato per presentare il figlio di *Isard II* in condizioni veramente sorprendenti.

Ricsay, vincitore del Derby di Vienna del 1923 quando il suo coetaneo è « runner-up » *Ascanio*, rappresentano quanto di meglio poteva mandare in Italia l'allevamento austro-ungherese. Fra questi esiste realmente una linea diretta, ma nessuno dei due ha dimostrato una superiorità schiacciante sull'altro. A nostro modesto avviso, accordiamo una lieve preferenza ad *Ascanio* che ha dimostrato di galoppare su tutti i terreni, mentre il suo temibile rivale sembra gradire il terreno pesante. Fu appunto su terreno fangoso, che *Ricsay* riportò l'ultima sua vittoria in un « Handicap » venerdì scorso, battendo facilmente *Vorwitz*. Ma diciamolo francamente subito: Non crediamo che i tre rappresentanti degli allevamenti stranieri — gravati di un proibitivo sopraccarico di 4 chili — possano seriamente aspirare ad una vittoria.

La corsa, rimarrebbe quindi circoscritta tra i rappresentanti italiani, fra i quali scartiamo a prima vista *Laniana* per i titoli troppo modesti che possiede.

Arminio, dopo l'ottima corsa eseguita nell'Olona a tre chili da *Scopas*, ha fornito una corsa insignificante a Mirafiori, terminando tra i non piazzati. Ma l'esperienza insegna, che la pista di Mirafiori ha riservato sempre delle sorprese: *Danchis* ne sa qualche cosa.

Il rappresenatnte della Bellotta, *Marcus*, che rimane su una serie di successi consecutivi sulla pista di S. Siro, ha causato troppe delusioni. Ad ogni modo se questa volta acconsentisse a partire, la sua classe gli permetterebbe di difendere onorevolmente i colori della sua scuderia.

Fiorello del quale non crediamo assolutamente alla corsa fornita nel Garbagnate (va lo immaginate, un *Fiorello* che fa una corsa di testa!...) se si sarà completamente ristabilito, sulla sua distanza potrebbe ben figurare.

Scarsellino, non ancora comparso in pubblico nell'annata, avrà il compito di rendere severa l'andatura per agevolare i suoi compagni di scuderia.

Scopas è il miglior cavallo italiano, è il « crak » di Federico Tesio che correndo su tutte le piste d'Italia, ha riportato « diciassette » successi consecutivi. Il Premio Olona, è mancato un attimo che gli fosse fatale; ma il figlio di *Sunstar* dopo una corsa, nella quale aveva dovuto assicurarsi da se l'andatura, ha saputo infine difendersi da un fulmine ostiacco del velocissimo *Arminio* e quando questi sembrava prendere il sopravvento, ha saputo ritrovare se stesso e vincere la corsa, sia pure per la più corta delle teste. *Scopas*, è sempre *Scopas!*

Rimangono da esaminare le « chances » dei tre anni, ch ea prima vista appajono limitate. Le vittorie del Derby e del Gran Premio d'Italia, hanno costato rispettivamente a *Manistée* ed a *Giambologna*, due e quattro chili di sopraccarico. Per quanto il figlio di *Havresac II* abbia fornito una ottima corsa sulla distanza di 3000 metri, non crediamo che i due chili di discarico siano sufficienti per invertire l'ordine di arrivo del Gran Premio d'Italia.

Pericolosa appare *Stella d'Italia* — che gode nei confronti dei suoi coetanei un enorme discarico — specialmente se il terreno dovesse essere pesante e l'andatura non troppo sostenuta.

"Scopas,, s'impone

Tutto considerato, è il trio di Federico Tesio che si presenta alla prova in condizioni superbe e con la maggiore probabilità del successo. E' *Scopas*, che possiamo dire, non ha quasi conosciuto sconfitte in Italia ed ha tenuto alto il nome dell'allevamento italiano all'estero, che ancora una volta s'impone, in una corsa severa, nella quale l'andatura non farà certo difetto. Se il suo fantino gli farà eseguire una giudiziosa e prudente corsa d'attesa, e saprà fargli piazzare il suo spunto a tempo opportuno, la vittoria non potrà certo sfuggirgli.

A chi l'onore delle piazze?

La scelta sembra più difficoltosa, ma noi crediamo che il secondo ed il terzo posto, saranno occupati dai tre anni che hanno dimostrato una superiorità rilevante sui vecchi.

La lotta — se vi sarà — sarà quindi circoscritta tra *Giambologna* e *Manistée* ai quali vanno le nostre preferenze nell'ordine. Gli altri, non potranno che tentare l'onore del piazzamento, ma dovranno rassegnarsi alla sconfitta. Degli stranieri, abbiamo parlato abbastanza: i quattro chili di sopraccarico assegnati loro dall'assurdità delle condizioni di corsa, li escludono completamente da una qualsiasi probabilità di vittoria. La loro presenza servirà ad ogni modo, a rialzare a degna importanza il significato della grande prova italiana.

Una doppia catastrofe colpisce

la spedizione del Monte Everest

LONDRA, 21.

Una doppia catastrofe ha colpito la spedizione del monte Everest.

Un dispaccio del colonnello Northon comandante della spedizione, spedito da Phari Dzong il 19 giugno alle ore 16,30 e pervenuto stamane al comitato del monte Everest, dice: « Mallery e Irvine sono rimasti uccisi nell'ultimo tentativo. Il resto della colonna è arrivato al campo di base. Tutti bene ».

Non si ha dubbio a Londra che la morte dei valorosissimi alpinisti è dovuta alle sfavorevoli condizioni atmosferiche.

Gli ultimi dispacci giunti a Londra, uno dei quali scritto dal Mallery, narravano che per la seconda volta l'avanguardia degli arrampicatori era stata costretta ad abbandonare dopo lotte accanite il campo più elevato e a riparare sul ghiacciaio di Rongbuck. Pare che ora la spedizione sia scesa tutta al campo di base.

La vittoria del figlio

Romanzo di EMANUELE GALLUS

Il conte di Sorges, gentiluomo di antica stirpe, è accusato di aver barato al giuoco al Club Universal di Vichy e di avere ucciso Luigi Lannay, amante della di lui figlia Genoveffa. Egli è innocente, ma tutte le prove sono contro di lui. Avuta la prova della colpa amorosa della figlia, il conte scaccia. A casa Genoveffa, che viene pietosamente accolta dalla signora Lannay.

Frattanto sono trascorsi da quest'i avvenimenti venticinque anni, quando il miracoloso intervento di un giovane celebre avvocato salva da sicura morte la signorina Norèges, figlioccia del conte di Sorges. Per un caso fortuito il salvatore di costei è il figlio di Luigi Lannay. Alla rivelazione il conte di Sorges chiama a sè la figlioccia tanto più che tra i due giovani è nata una viva simpatia amorosa; allorchè l'avvocato si presenta a lui per chiederle la mano di Lidia, egli gli impone, prima di dare il suo consenso, di rifare il processo e di dimostrare la sua innocenza.

XVI

In marcia verso la verità

Nel treno che lo conduceva verso Parigi, Luciano Lannay ricapitolava gli incidenti del suo viaggio nell'Allier.

In poche ore aveva appreso tutto ciò che un giorno, dinnanzi all'imbarazzo di Pégeras e alle reticenze di sua madre aveva così ardentemente desiderato di conoscere.

Sul tono beffardo, sulle confidenze quasi aggressive del castellano di Liguerolles, Scimitarra, dopo la visita del figlio della sua cara signorina Genoveffa al suo padrone aveva finalmente carpito altre confidenze alleviando così la sua coscienza dal passato che l'opprimeva.

La sera stessa, il vecchio soldato s'era ritrovato con l'avvocato per una confessione assoluta, totale.

Non aveva anche egli accettato di riunire, nell'ombra del parco, la buona Lidia e Luciano perchè da quel colloquio, realizzato con la sua approvazione, sotto il suo sguardo, il giovane acquistasse il coraggio, la forza necessaria al raggiungimento del compito che il conte gli aveva assegnato, a premio della sua felicità, con la crudele speranza, la ironica certezza ch'egli sarebbe fallito di fronte agli ostacoli che incontrerebbe sulla strada?

L'imperitura bontà di Pégeras s'era ribellata contro l'inumano contegno del signor di Sorges.

Luciano aveva dunque rivisto la signorina Norèges, per ripeterle unicamente la espressione del suo profondo amore.

Infatti, con un tacito consenso, Scimitarra e l'avvocato avevano deciso di sottrarre la fanciulla dal mistero della vita del suo padrino, dall'enigma famigliare, dal dramma che aveva adombrato l'esistenza del colonnello.

Essi avevano egualmente deciso di non confidarle, per il momento, la parentela che univa la signora Lannay al conte di Sorges.

Per la tranquillità della povera figliuola, nella speranza che ella conservasse i suoi sentimenti di affetto per il giovane avvocato era sembrato pericoloso a quest'ultimo e a suo zio turbarle l'animo con tante miserie.

Dopo che Luciano ebbe lasciato il colonnello questi aveva chiamato presso di sè la signorina Norèges.

A conclusione del suo colloquio con Luciano, egli sentiva la necessità di controllare discretamente lo stato d'animo della sua pupilla verso l'avvocato.

Sottomessa alla sua volontà, Lidia aveva nondimeno lasciato trasparire la natura del ricordo che serbava verso il suo salvatore.

Immediatamente il conte aveva compreso ch'ella lo amava e che avrebbe immensamente sofferto se, a tale riguardo, le venisse inflitto un disinganno.

Allora, siccome adorava la fanciulla, al ricordo del fascino, delle carezze con cui ella aveva alleviato la sua vita spezzata dal dramma e dal dolore, egli non aveva osato turbarla col suo odio per il figlio di Luigi Lannay, con tutto ciò che si riferiva all'uomo di cui aveva maledetto il passaggio nella sua vita.

Aveva semplicemente confessato alla sua figlioccia, sotto delle riserve certamente un po' vaghe che avendo dovuto accogliere la richiesta del suo salvatore, desiderava prima mettere alla prova la fedeltà e la serietà dei suoi sentimenti, nel solo intento di assicurare la felicità della sua figlioccia.

Senza fornire spiegazioni sulle condizioni di questa prova, il conte aveva dichiarato a Lidia che n'era rimasta un poco spaventata, che qualora Luciano Lannay non vi riuscisse, l'insuccesso avrebbe dimostrato la sua impotenza a dare la rivelazione della costanza del suo amore.

Problema strano, che s'imponeva alla mentalità febbrile della signorina Norèges, per crearvi un tormento senza requie e un'angoscia senza limiti.

Nella sua vendicativa implacabilità, il signor di Sorges, ripreso dalla sua feroce giustizia, dopo un breve attimo di pietà verso la sua figlioccia, sembrava ora confonderla nel suo odio del passato, e a torturare sconsideratamente il suo spirito e la sua carne.

Sola, unica, rimaneva in lui la visione d'un passato gravato di tragiche conseguenze; sola, unica, ormai la speranza di spezzare il cuore di Luciano, come un tempo, il di lui padre aveva spezzato il suo cuore.

Una gioia sacrilega lo incitava.

Egli si liberava dall'inquietudine intima di Lidia; si costringeva a trascurare la disperazione che l'avrebbe penetrata allorchè le avrebbe confessato, quasi superbamente, che, vinto dal destino il suo salvatore non era degno di lei...

E, nella sua sottomissione alla volontà del suo padrino, Lidia, pronta a piangere, non aveva punto sollecitato la notizia utile alla tranquillità della sua anima.

Allevata dallo zio Pégeras, la cui passività era sempre stata per lei esempio di sottomissione davanti al conte, piena di riconoscenza, ella s'era abituata a considerarsi un poco come « cosa » del signor di Sorges.

Ma la sera, nel parco, confessando al suo salvatore e a Pégeras le strane parole del castellano di Liguerolles, essa alluse chiaramente al segreto che le era stato dissimulato e chiese spiegazioni.

Imbarazzato Scimitarra non sapeva far altro che grattarsi la barbetta.

— Certamente — masticava, implorando con lo sguardo Luciano Lannay, perchè gli venisse in aiuto. Certamente... è vero... hai ragione... Ecco...

A dispetto della gravità della situazione, l'avvocato non potè fare a meno di sorridere. Quel riflesso di gioia, passando sulle sue labbra, sotto la luce delle stelle, procurò, istantaneamente, la necessaria tranquillità all'animo della signorina Norèges.

In verità, se Luciano sorrideva così, voleva dire che le condizioni del conte legate alla realizzazione della loro passionale speranza, non erano poi così irte di difficoltà insormontabili.

Infatti, per la tranquillità della fanciulla, chiamando in suo aiuto una necessaria menzogna, l'avvocato precisò:

— Vostro zio, signorina, avrebbe torto di spaventarsi mettendovi nel sospetto che dei patteggiamenti siano intervenuti tra il vostro padrino e me, quando gli ho fatto la confessione dei sentimenti che nutro a vostro riguardo. In piena coscienza, il signor di Sorges ha deciso che, prima che tornassi a vederlo, io dovessi soddisfare a certe condizioni. Sapendo che io debbo tra poco difendere una causa sensazionale, egli esige che io esca vittorioso da questa causa prima di chiedergli formalmente la vostra mano. E' un capriccio di vecchio che bisogna rispettare... Io mi sono impegnato ad ottenere l'assoluzione del mio cliente, nella certezza che il vostro amore mi darà la forza, il coraggio e l'eloquenza capaci di guidarmi in questa singolare avventura, per un successo che, agli occhi del signor di Sorges, costituirà la prova lampante della sincerità, della fermezza, della costanza e della onestà dell'amore che nutro per voi. Strana idea, senza dubbio, dinanzi alla quale, pertanto, io ho creduto di inchinarmi, senza rimpianto e con piena fiducia... Se riesco nel mio intento... sarà la gioia assoluta, immensa...

— Dio mio! — gemette Lidia.

— Viceversa, se fallisco — continuò il giovane — io vi perderò...

E preso da una visibile commozione nervosa, con gli occhi illuminati da una fede di apostolo, concluse:

— Ma riuscirò... poichè la vostra conquista ne sarà il premio!

Scimitarra tossicchiò.

— Già... sicuro... perfettamente... Ho fede in voi...

La signorina Norèges s'impaurì della esitazione che traspariva nella voce dello zio:

— Come, ne dubiteresti tu?... Ah, sarebbe spaventoso!...

— No, signorina — assicurò Luciano con vivacità — il signor Pégeras non dubita affatto della riuscita della lotta che sto per intraprendere.

Vinto da quella fiducia, il vecchio fece un gesto un po' comico:

— Sicuro! Sicuro! E' come se foste già sposati! Nessun dubbio!

L'avvocato s'impadronì di questa conclusione conforme ai suoi desideri.

Poi rivolgendosi a Scimitarra:

— Allora — disse — posso osare di chiedervi di considerarmi, fin da questo momento il fidanzato della signorina Norèges?

Senza attendere che Pégeras accettasse o respingesse questa richiesta, la fanciulla si avvicinò al suo salvatore.

Cosciente della muta approvazione dello zio, ella si prestò, semplicemente, senza alcuna intima vergogna, nella sua purissima soddisfazione di piccola innamorata, alla consacrazione dell'atto così gentilmente reclamato da Luciano.

Ultime notizie e informazioni

LA RIPRESA DEL SENATO

Un discorso dell'on. Mussolini

Come abbiamo già annunziato martedì, per le ore 16, è convocato il Senato per la discussione relativa all'indirizzo in risposta al discorso della Corona, per cui si erano inscritti a parlare fino a oggi i senatori Gallini, Albertini, Loria e Grassi.

In una riunione, riuscita molto numerosa, si è avuto un ampio scambio di idee sulla situazione attuale e sugli ultimi avvenimenti e, a quanto ci riferiscono, si è riconosciuta la opportunità di distrarre per il minor tempo possibile il Presidente del Consiglio dalle sue delicate e molteplici occupazioni, dato che l'on. Mussolini ha dichiarato al Presidente senatore Tittoni di voler presenziare i lavori dell'Alta Camera. Si avrebbe così una discussione contenuta in limiti abbastanza ristretti, e che, anche a proposito della domanda di esercizio provvisorio, pare, non si trascinerà oltre tre o quattro sedute in tutto.

L'on. Mussolini, intanto, secondo si dice, pronuncerà domani stesso al Senato un discorso, che non occorre dire con quanta impazienza è atteso.

Per prendere opportuni accordi, particolarmente per la durata di questo periodo di ripresa, il Presidente on. Tittoni si è recato a Palazzo Chigi, ove ha conferito col Presidente del Consiglio. Se siamo bene informati si sarebbe convenuto di non inscrivere all'ordine del giorno altri argomenti oltre alla risposta al discorso della Corona ed alla domanda di Esercizio provvisorio.

Sul primo argomento avremo, come si è detto, un discorso dell'on. Mussolini, che farà dichiarazioni di politica generale; sul secondo prenderà la parola il Ministro delle Finanze on. De Stefani, che esporrà le condizioni del bilancio del Tesoro.

Sono già arrivati a Roma parecchi senatori residenti nelle varie città. Domani si prevede che saranno presenti alla seduta circa duecento.

Un imboscato

Sui brevi rapporti noti e documentabili che Tullio Giordana ebbe col capo dell'Ufficio stampa al tempo dell'acquisto della Tribuna, *nello scorso novembre, cioè, il* Nuovo Paese *insinua che il nostro direttore «non potrà imboscarsi, come si trattasse di una guerra qualunque.»*

Ecco come il nostro Direttore si è imboscato durante la guerra, secondo il suo stato di servizio:

Terza Categoria — Riformato.

Allo scoppio della guerra domanda di essere arruolato come volontario. E' riformato di nuovo in base ad un vecchio regolamento sulla vista. Chiede visita d'appello, ed è finalmente arruolato.

Nominato sottotenente di Milizia Territoriale con decreto del 1. Luglio 1915, giura il 12 Luglio, e prende servizio lo stesso giorno all'8° Reggimento Alpini, Deposito di Gemona. E' mandato in trincea con la 212ª compagnia del battaglione Val Tagliamento ai primi di Agosto.

Passa di complemento nel Novembre.

Tenente per merito di guerra nel marzo 1916.

Capitano per meriti speciali con anzianità dal 1. Giugno 1916.

Medaglia di bronzo al valor militare con decreto luogotenenziale del 1. Febbraio 1917. Commutata in **Medaglia d'argento** con decreto 26 Settembre 1923 e con la seguente motivazione:

«*Sebbene avanzato in età e riformato, chiedeva di essere arruolato in un Reggimento Alpini. Fu sempre primo e volontario in rischiose ricognizioni di pattuglia. Sotto un violento bombardamento che produceva gravi perdite, accorreva dove era più manifesto il pericolo, incitando alla resistenza. Si portava poi, con i suoi alpini, a colmare le perdite di un vicino plotone di bersaglieri. Rimasto ferito e contuso da uno scoppio di granata nemica, sebbene consigliato dal suo superiore ad allontanarsi, non lasciava il comando del reparto.* Pal Piccolo, 14 Settembre 1915».

Medaglia d'argento al valor di marina con decreto luogotenenziale 14 Giugno 1917.

«*Imbarcato di passaggio sul piroscafo* Helvetia *che il mattino del 5 Dicembre 1916, in navigazione da Salonicco per l'Italia, fu investito da altra nave, e tagliato in due all'altezza di Pzatura, prese la direzione del salvataggio dei naufraghi della parte poppiera, una novantina circa, e con calma, sangue freddo e coraggio superiori ad ogni elogio, diede le disposizioni più opportune per assicurare la loro salvezza, gettandosi per ultimo in mare, e solo quando la poppa inclinatasi in avanti ebbe inondata la stiva e cominciò ad affondare*».

Encomio solenne (Croce di guerra), decreto luogotenenziale 29 Ottobre 1916. Giordana Carlo Tullio, da Crema (Cremona), tenente complemento Reggimento Alpini.

«*Alla testa di un'ardita pattuglia eseguiva un'importante ricognizione oltre le nostre linee. Fatto segno al fuoco nemico, rientrava con la propria pattuglia incolume, riportando importanti notizie sull'avversario.* Pal Piccolo, 7 Aprile 1916».

Citazione all'ordine del giorno del Comando Zona Carnia nel Maggio 1916.

Oggetto: Encomio solenne.

«*Sono lieto di tributare l'encomio solenne ai seguenti ufficiali, additandone ad esempio a tutti la condotta e le salde doti di carattere.*

8. Reggimento Alpini, Battaglione Val Tagliamento.

«Tenente Nussi sig. Francesco...».

«Tenente Giordana Carlo Tullio».

«*Fu prezioso attivo intelligentissimo coadiutore del comandante la 272ª Compagnia alpina di fronte al nemico, distinguendosi per la sua modestia, per il suo cameratismo, per il suo valore.* Pal Piccolo, Aprile 1916.

F.to: *Generale Lequio*».

Croce di guerra francese con palme per la seguente citazione all'ordine del giorno dell'Armata d'Oriente con «l'ordre Général N. 32 Q. G. A. A. le Mai 1917».

«Capitano Giordana Tullio degli Alpini Italiani, Brigata Cagliari».

«*Ha preso parte alle operazioni di Monastir. Vi si è distinto per il suo slancio, la sua audacia e il suo lisprezzo del pericolo nell'esecuzione di numerose missioni di collegamento con le truppe francesi.*

F.to: *Generale Sarail*».

Due ferite, 14 Settembre 1915 e 20 Maggio 1916. In questo caso fu operato all'Ospedale della Croce Rossa di Arta con estrazione di una scheggia di bomba dal viso.

Dichiarazioni dell'on. Rossoni sulla sua esclusione a Genova

GINEVRA, 21.

(*Ponzone*). Ho chiesto all'on. Rossoni alcune dichiarazioni sulla esclusione del rappresentante italiano dalle due Commissioni per lo studio del dopo-lavoro e dell'eguaglianza di trattamento in caso di infortuunio.

L'on. Rossoni mi ha detto: «La delegazione italiana chiederà la modifica del regolamento della Conferenza del lavoro affinchè le minoranze non vengano escluse da ora innanzi dalle commissioni, mentre le norme attuali si mostrano evidentemente insufficienti per garantire il diritto alle minoranze, permettendo che un gruppo possa sovrapporre la sua volontà a quella della intera Conferenza. Infatti non si vide mai un corpo deliberante nel quale la terza o la quarta parte possa imporre deliberazioni contrastanti eventualmente con quelle patrocinate dalla totalità del corpo stesso.

Quanto ai delegati italiani, l'esclusione dalle commissioni, che ha una importanza relativa, è avvenuta grazie alla manovra combinata da parte dagli aderenti alla Seconda Internazionale di Amsterdam, riuniti alcune settimane fa a Vienna con l'intervento degli onorevoli Buozzi, D'Aragona e Thomas.

Interessa notare che la Conferenza aveva invitato il gruppo operaio a ritornare sulla sua deliberazione contro il delegato italiano, ma siccome il regolamento stabilisce l'autonomia di ogni gruppo, padronale, operaio, governativo, il gruppo operaio che in questi giorni è specialmente agitato da ragioni politiche, ha naturalmente rinnovata la sua deliberazione di Vienna. La questione importante deve però essere ancora risolta e non vi è alcuna ragione perchè la risoluzione sia diversa da quella dell'anno scorso, cioè favorevole al delegato operaio italiano.

Certamente la maggioranza della Conferenza non vorrà confondersi con la poca responsabilità e serietà dei socialisti che specialmente in questi giorni sono pervasi da una vera fobia antitaliana. La delegazione italiana, al completo, segue una linea uniforme di condotta.

Gli statuti delle corporazioni distribuiti alla Conferenza fecero ottima impressione e molti affermano che essi rispondono, specialmente nello spirito all'ufficio internazionale del lavoro.

Infatti nessuno lo ha chiesto finora, ma sarebbe curioso far esaminare dalla Conferenza gli statuti delle organizzazioni sindacali socialiste contemplanti l'espropriazione violenta della proprietà.

Mentre si propone dunque di dirimere pacificamente i dissensi e i conflitti fra i diversi paesi, essa avrebbe così creato nell'Ufficio Internazionale del Lavoro un organo incaricato di sviluppare la guerra sociale all'interno di ogni nazione.

Appare pertanto sempre più evidente che le organizzazioni maggiormente in armonia con lo spirito e con l'Ufficio Internazionale del Lavoro, sono proprio le Corporazioni che i socialisti non vorrebbero rappresentate a Ginevra».

Mi consta che l'on. Rossoni sosterrà domani in seduta pubblica quanto sopra.

Il Commissario Generale dell'emigrazione De Michelis è partito alla volta dell'Italia.

L'on. Olivetti presidente dell'organizzazione intern. dei datori di lavoro

GINEVRA, 20.

Ieri si è qui riunito — per procedere alla rinnovazione delle cariche direttive — il Consiglio Generale dell'*Organisation Internationale des Employeurs Industrieles*, che raggruppa i rappresentanti di 24 paesi, ed il cui compito principale — come si sa — consiste nel centralizzare e coordinare l'attività dei rappresentanti dei datori di lavoro delle varie Nazioni, in relazione all'opera che l'Organizzazione Internazionale del Lavoro svolge, sia attraverso le Conferenze Internazionali sia attraverso l'Ufficio di Ginevra.

E' stato eletto alla presidenza per l'Esercizio 1924-1925 l'on. Gino Olivetti, segretario generale della Confederazione Generale dell'Industria Italiana e delegato padronale italiano alla Conferenza Internazionale del Lavoro. Egli succede a Robert Pinot, una delle più spiccate personalità del campo industriale e finanziario francese ed internazionale, presidente del *Comité des Forges* di Parigi.

L'incontro Mac Donald-Herriot

Oggi, nella quiete della villa di Chequers, il Premier inglese s'incontrerà con Herriot, il primo ministro francese.

Mac Donald attendeva da tempo quest'incontro. Le elezioni francesi — e la crisi seguita — lo avevano obbligato ad un atteggiamento d'attesa forzata. Salito al governo, uno dei suoi primi atti fu d'annunciare alle cancellerie europee il suo desiderio che una conferenza internazionale rivedesse la situazione europea col proposito di avviarla verso la normalizzazione definitiva.

Ma una conferenza internazionale non s'improvvisa. Perchè raggiunga qualche risultato ha bisogno di lunga, paziente preparazione. Non basta che i rappresentanti di diversi paesi convergano in un certo luogo insieme. Quel che più importa è che le idee dei rappresentanti convergano verso punti comuni d'intesa.

E la cosa non è facile.

Conversazioni preparatorie son dunque indispensabili.

Alla conferenza si può soltanto arrivare quando si è sicuri che i pourparlers hanno preparato un'atmosfera di consensi sui punti più importanti dei problemi da discutere.

Con Poincarè — che aveva un odio giurato per i contatti personali, a cui preferiva sempre una nota diplomatica — l'opera di Mac Donald fu difficile. Si può dire che il risultato delle sue «avances» in favore d'una conferenza sia stato zero. Il disappunto dello scozzese fu estremo.

L'11 maggio, con le elezioni ed un certo nuovo orientamento in Francia, ha aperto un diverso orizzonte o per lo meno lo spiraglio d'un nuovo orizzonte.

Gli sguardi di Mac Donald son fissi ad esso. Ed al Rapporto Dawes.

Herriot vuol trattare la Germania più umanamente: vuol mostrarle la buona intenzione della Francia, per mettere alla prova le strombazzate buone intenzioni di Stresemann e dei suoi amici. Il nuovo premier francese vuole confondere gli ex-nemici con un grande gesto di sincerità. Dopo aver studiato le proposte degli esperti, egli ha detto agli amici di Poincarè: Se per evacuare la Ruhr voi volete attendere che queste proposte siano prima pienamente soddisfatte dalla Germania, occorrerà mantenere l'occupazione per altri 37 anni. Il che è assurdo. Io penso invece che l'evacuazione parziale debba incominciare il più presto, anche perchè così la Germania potrà più liberamente, e quindi più rapidamente, mostrare come intenda venire incontro agli obblighi dipendenti dalle riparazioni dovute.

Mac Donald, lietissimo di ascoltare questo nuovo linguaggio, sottoscrive anche lui ed invita il collega ad andarlo a trovare nella quiete di Chequers.

E' assai probabile che Herriot, anche per fare qualche concessione al «Bloc National», chieda al governo inglese la riesumazione del patto di garanzie anglo-francese offerto da Lloyd George. Se l'Inghilterra s'impegnasse formalmente ad applicare con la Francia sanzioni da stabilirsi contro la Germania, in caso d'inadempienza, Herriot si sentirebbe più sicuro nel continuare sulla via delle concessioni verso l'ex-nemica. Occorre osservare però che il popolo inglese è poco incline ad impegni di tal sorte e perciò Mac Donald potrebbe trovarsi in una situazione imbarazzante.

Non v'ha dubbio che, constatato l'accordo franco-belga, raggiunta l'intesa anglo-francese, il consenso dell'Italia diventi prezioso elemento di collaborazione negli sforzi verso la ricostruzione europea su basi d'una meglio intesa idea di giustizia internazionale.

Herriot a Chequers

PARIGI, 21.

Herriot è partito da Parigi stamani alle ore 10,10 diretto a Londra dove arriverà alle 17.

Egli si recherà immediatamente da Mac Donald a Chequers. Domenica nel pomeriggio rientrerà a Londra dove alle 17,45 deporrà una palma sulla tomba del Soldato Sconosciuto.

Proseguirà per Bruxelles il mattino di lunedì.

Ieri sera Herriot ha ricevuto i rappresentanti della stampa inglese e americana. Egli ha espresso loro la sua soddisfazione di recarsi in Inghilterra e la sua simpatia per il Governo ed il popolo britannico, unitamente alla speranza di raggiungere un accordo per rinforzare l'intesa cordiale.

Egli ha fatto rilevare che il suo colloquio con Mac Donald sarà puramente confidenziale e personale, e ha aggiunto che nulla sarà pubblicato sulla stampa salvo un comunicato, se converrà a Mac Donald di farlo.

Ricordando la sua fedeltà costante all'amicizia franco-inglese Herriot ha espresso la sua fiducia di giungere a un accordo con Mac Donald di cui ammira il metodo di azione diretta. «L'onestà — ha dichiarato il Presidente del Consiglio francese — è la miglior forma della diplomazia».

Rispondendo ad una domanda sull'occupazione della Ruhr, Herriot ha detto che non ha nulla da aggiungere alle dichiarazioni ministeriali ed al discorso pronunziato ieri alla Camera. Herriot ha poi aggiunto di non essere in grado di dire esattamente quali soggetti saranno discussi; egli lascerà l'iniziativa della discussione a Mac Donald. I due Primi Ministri non sono sconosciuti l'uno all'altro; essi si sono incontrati l'anno scorso alla Camera francese e inoltre Herriot è già stato in relazione con Mac Donald per lettera.

PARIGI, 23.

Mettendo in rilievo la comunanza di tesi politica e di concetti internazionali di Herriot e di Mac Donald, i giornali esprimono il parere che un accordo sarà facilmente realizzato ed insistono particolarmente sulla importanza del problema della sicurezza della Francia.

Il «Petit Parisien» ritiene che Herriot, basandosi sulle informazioni dei generali Nollet e Degoutte farà valere la necessità di sorvegliare il disarmo della Germania e cercherà con Mac Donald il mezzo di supplire al patto di garanzia scaduto in seguito alla mancata ratifica degli Stati Uniti e dell'Inghilterra.

Intervistato dall'«Oeuvre» il deputato socialista Breutcheid si è dichiarato convinto della possibilità di un accordo con la Germania sulla base del rapporto compilato dai periti. Egli ha detto di ritenere che il subordinare lo sgombro della Rhur alla presa di nuovi pegni non potrebbe che provocare nuove difficoltà ed aggiunto che il dovere dei repubblicani tedeschi è di sorvegliare gli armamenti tedeschi che sono pericolosi unicamente per essi. Breutcheid ha affermato di non credere all'efficacia del controllo interalleato ed ha quindi dichiarato che la sicurezza della Francia si troverà nella riconciliazione dei due Paesi.

L'Italia invoca giustizia dice il "Times,,

LONDRA, 21.

Le ripercussioni politiche dell'assassinio dell'on. Matteotti vengono dalla stampa sempre più illuminate.

Il *Times* nota che naturalmente il delitto politico ha dato una scossa così profonda e generale al sentimento pubblico della intera nazione che «tutta l'Italia — scrive il giornale — con una sola voce invoca giustizia per questo fatto che considera come il punto massimo di una serie di abbominevoli delitti, moltissimi dei quali perpetrati con l'impunità completa.

«I delinquenti, che erano fascisti, sono stati lasciati tranquilli da magistrati o polizia; e magistrati e polizia sono stati indotti all'inazione e al silenzio col terrore».

Il *Times*, secondo il costume inglese, si riserva il giudizio sugli assassini di Matteotti fino a che l'autorità li abbia designati, e dice che se essi sono fascisti «essi hanno fatto alla loro causa un danno che può scuotere tutto il sistema fascista dalle fondamenta, e gittare il disprezzo durevole sulle idee da esso professate».

Il giornale aggiunge che il Presidente del Consiglio italiano ha parato il colpo stesso con grande maestria e che egli non è uomo da lasciarsi abbattere senza una energica battaglia.

Il corrispondente romano della *Morning Post*, il quale, come il suo giornale, ha sempre appoggiato il fascismo, telegrafa:

«La situazione è difficile. L'arresto del comm. Marinelli può significare l'una o l'altra di queste cose: può significare che il signor Mussolini ha deciso di agire audacemente, e cioè ripulire il suo partito dagli elementi disonorevoli, da quelli che sono chiamati la *ceka*.

«Questa è la sola cosa che possa ora aiutarlo. Ma è dubbio che possa farlo senza distruggere il proprio partito, perchè dato che egli tenti realmente di farlo, la sua azione potrà essere tardiva.

«D'altra parte l'arresto del comm. Marinelli può significare che il signor Mussolini sta perdendo il controllo della situazione e che la polizia e l'autorità giudiziaria, l'azione delle quali all'inizio di questa faccenda è sembrata misteriosamente impacciata, si sentono ora sufficientemente appoggiate dal Paese per colpire l'*entourage* immediato dell'on. Mussolini».

Detto poi della lettera dell'on. Finzi alla *Tribuna* e accennato come altri arresti sensazionali possono essere imminenti, il corrispondente conclude: «Il signor Mussolini avrà evidentemente un tempo difficile nell'immediato futuro».

Il corteo dei comunisti proibito
Sovversivi francesi e italiani arrestati

PARIGI, 21.

Il Governo francese ha proibito il corteo che i comunisti volevano tenere domani in un quartiere popolare della città ed ha permesso loro soltanto di tenere un comizio in un terreno libero del suburbio.

La Confederazione Generale del Lavoro ha rifiutato in modo categorico di partecipare alla dimostrazione ed ha inviato ai comunisti una dichiarazione così concepita:

«La Confederazione Generale del Lavoro non intende rispondere all'appello lanciato dal Partito comunista e rifiuta di prestarsi alle sue manovre. Essa intende rimanere padrona del proprio contegno. Essa ha affermato in modo sufficiente i propri sentimenti di fronte al regime mussoliniano ed il proprio disprezzo per il suo Capo, e nessun equivoco può sorgere sui motivi del suo rifiuto».

In seguito alla dimostrazione ostile avvenuta nelle vicinanze del Consolato italiano a Lione, la Polizia ha compiuto sei arresti che sono stati mantenuti dal Procuratore della Repubblica. Si tratta di due comunisti francesi e di quattro comunisti italiani che saranno tradotti oggi stesso dinanzi al Tribunale correzionale.

Un passo italiano a Berna
per la violenza di un commento di stampa

BASILEA, 23.

Un comizio di protesta per l'assassinio di Matteotti ha raccolto ieri sera un migliaio di persone alla Casa del Popolo di Berna.

Presero la parola i consiglieri nazionali socialisti Smith e Grimm e venne approvata una mozione per stigmatizzare il delitto.

I commenti della stampa svizzera di sinistra hanno assunto un tono molto aspro. In particolare *La Sentinella* pubblicava in questi giorni un articolo oltraggioso per il governo italiano, intitolato «J'accuse», dovuto alla penna dello stesso deputato socialista Graber, sul quale il ministro d'Italia a Berna a richiamato l'attenzione del governo confederale.

Il capo del dipartimento politico on. Motta ha risposto al ministro italiano che il governo svizzero a termine delle disposizioni del codice penale e confederale non può prndere nessun provvedimento se non su richiesta esplicita dello stato estero interessato.

Spetta quindi al governo italiano decidere se intenda deferire in via diplomatica il caso all'autorità confederale.

La *Gazzetta di Losanna*, nella sua nota dall'Italia, che viene pubblicando da qualche tempo a questa parte, si occupa nuovamente dell'affare Matteotti. Se lo spirito democratico, il sentimento del rispetto alla legge così radicato nell'animo di ogni cittadino svizzero, fanno apparire il fascista come un uomo fuori della legge, o meglio al di sopra della legge, questa impressione è cancellata dal ricordo delle condizioni in cui l'Italia si trovava due anni or sono. Il fascismo ha prodotto in tutte le classi della popolazione un risveglio dello spirito civico e patriottico.

Quanto all'affare Matteotti fu ed è naturalmente deplorevole come tutti i delitti e i suoi autori debbono essere puniti. Ma questo non significa per il giornale che sia messo in causa tutto il regime fascista, essendo ancora ben vivo nel popolo italiano la memoria del regime bolscevico.

La squadra inglese nell'Adriatico
per visitare i porti jugoslavi

BELGRADO, 21.

I giornali annunciano che nel mese di Luglio la squadra britannica del Mediterraneo visiterà i porti jugoslavi.

LE BORSE

BORSA DI ROMA

Rendita 3,50 per cento Cont. 88.80 — Fine 88 — Consol. 5 per cento 1918 Cont. 99.15 — Fine 99.10.

Azioni: Banca d'Italia 1640 — Banca Commerciale Italiana 1390 — Credito Italiano 865 — Banco di Roma 125 — Meridionali 528 — Rubattino 630 — Tramways Roma 135 — S.N.I.A. 423 — Acqua Marcia 2260 — Gas Roma 856 — Condotte d'Acqua 290 — Acciaierie Terni 628 — Miniere Elba 75 — Ansaldo 20 — Metallurgica 187 — Ilva Acciaierie d'Italia 230 — Miniere Antimonio 32.50 — Miniere Montecatini 332 — Immobiliari 885 — Beni Stabili 1060 — Imprese Fondiarie 167 — Azoto 468 — Elettrochimica 142 — Forni Elettrici 27 — Zuccheri Romani 128 — Molini Pantanella 205 — Eridania 800 — Fondi Rustici 350 — Marconi 145 — Cotoniere Meridionali 117 — F.I.A.T. 595 — Risanamento 1070 — Kerka 490 — Banca Commerciale Triestina 690 — Cosulich 330 — Mediterraneo 340.

Cambi: Parigi 125.25, 75 — Londra 100.40, 50 — New York 23.17, 50

TULLIO GIORDANA, Direttore
Domenico Ventricella, gerente responsabile